Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

292ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 26 novembre 2009

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-41

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.; sull'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina; sulla situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese:

GHEDINI *(PD)* . . . . . *Pag.* 2, 8,21 e *passim*
MURA *(LNP)* . . . . . 2, 8,12 e *passim*
CARLINO *(IdV)* . . . . . 3, 9, 21 e *passim*
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* . . . . . 4, 9, 13 e *passim*
BONFRISCO *(PdL)* 4, 5,10
VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 5, 15, 23
D'ALÌ *(PdL)* 10, 17, 18
FERRANTE *(PD)* 11, 18
LI GOTTI *(IdV)* 13, 19
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 14, 20
CASOLI *(PdL)* 20, 21, 25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 1º DICEMBRE 2009 27

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 29

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 29

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 29
Annunzio di presentazione 30

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 30
Trasmissione di atti 30
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 31

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 31

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 31
Trasmissione di documentazione 32

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 32

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 33

INTERROGAZIONI

Annunzio 26
Interrogazioni 34
Da svolgere in Commissione 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.; sull'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina; sulla situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese

PRESIDENTE. Comunica che è in corso la diretta televisiva della RAI e che saranno svolte per prime le interrogazioni sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.

GHEDINI *(PD)*. Nonostante il Ministero del lavoro abbia sostenuto nel gennaio scorso la piena applicazione del diritto di esonero dal lavoro notturno di cui al decreto-legislativo n. 151 del 2001 in materia di maternità e paternità anche al personale delle compagnie di volo dell'aviazione civile, il provvedimento non viene di fatto applicato al personale della CAI, cui è stata sottoposta una lettera di assunzione, sottoscritta in evidente stato di necessità, in cui viene dichiarata la disponibilità ad effettuare le prestazioni di lavoro anche in orario notturno. Il Governo è pertanto chiamato a fornire elementi di chiarezza sulla vicenda, che attualmente coinvolge circa 130 lavoratori.

MURA *(LNP)*. Nonostante le garanzie contenute nel contratto collettivo per il personale dipendente della CAI e le tutele apprestate in ambito comunitario per le lavoratrici gestanti e puerpere, nelle lettere di assunzione sottoscritte dai lavoratori CAI sembrerebbe essere presente una clausola di rinuncia ai diritti in materia di orario di lavoro a tutela della maternità e della paternità. Invita pertanto il Governo a dare conferma di tale circostanza e, nel caso, a intensificare l'attività di vigilanza presso la CAI al fine di accertare se esistano realmente violazioni alla normativa vigente.

CARLINO *(IdV)*. Nonostante la lettera inviata nel gennaio scorso alla CAI, con la quale il Ministero del lavoro rammentava la disciplina sull'esonero delle madri lavoratrici dal lavoro notturno, l'azienda continua a tutt'oggi a non riconoscere i benefici di legge ai propri dipendenti. Il Governo è pertanto chiamato ad enunciare quali azioni intende assumere affinché vengano riconosciuti i diritti stabiliti dalla legge alle lavoratrici e ai lavoratori della CAI che hanno legittimamente richiesto l'esonero dal lavoro notturno.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. È ingiusto che, nell'ambito del discusso processo di privatizzazione dell'Alitalia di cui i lavoratori hanno pagato il prezzo in termini di riduzione del trattamento economico, vengano scaricate sui dipendenti anche disagi e clausole vessatorie nei confronti delle lavoratrici madri. Si associa pertanto alle richieste già formulate dai colleghi e invita il Governo ad intervenire con la necessaria determinazione per garantire il rispetto delle regole fondamentali poste a presidio della tutela della maternità e delle famiglie.

BONFRISCO *(PdL)*. Le clausole che regolano i rapporti di lavoro del personale della CAI sono certamente ascrivibili alle esigenze di mutevoli e rapide combinazioni di equipaggio, ma dovrebbero anche tener conto dell'attività di sostegno e del difficile ruolo che le lavoratrici madri devono compiere. Chiede pertanto al rappresentate del Governo se non ritenga utile, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi dettati dalla strategia di Lisbona, adottare misure ancora più stringenti a tutela delle donne e a sostegno della conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli di cura familiare.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. La Commissione europea ha attivato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in relazione al divieto di adibire al lavoro notturno le lavoratrici madri, ritenendo che siffatto automatismo configuri un eccesso di tutela potenzialmente sfavorevole anche per gli effetti che esso ha in termini di riduzione della retribuzione. Il Governo intende pertanto attivarsi per adeguare l'ordinamento interno alla disciplina comunitaria, facendo venire meno il divieto assoluto al lavoro notturno e accordando rilevanza al consenso della lavoratrice madre. Quanto al caso di specie, è appurato che le lettere di assunzione fatte firmare al personale CAI contengano una clausola che equivale alla rinuncia ad avvalersi del divieto di lavoro notturno per le la-

voratrici madri, nonostante il contratto collettivo rinvii espressamente al rispetto delle disposizioni di legge in materia. L'intendimento del Governo è pertanto quello di sostenere ogni iniziativa atta a promuovere una soluzione in via di contrattazione collettiva, anche grazie al coinvolgimento di tutti gli organi istituzionalmente preposti, incluso l'ufficio della Consigliera nazionale di parità.

GHEDINI *(PD)*. Si dichiara insoddisfatta per la risposta fornita, stigmatizzando l'inappropriatezza del riferimento alla disciplina comunitaria, posto che al personale della CAI non è stato chiesto di scegliere liberamente se aderire o no alla prestazione notturna, ma piuttosto è stata esercitata una coercizione nei confronti di lavoratori in evidente situazione di disparità contrattuale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MURA *(LNP)*. Nell'esprimere apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo, auspica la messa in opera di un'adeguata attività ispettiva e di vigilanza atta a verificare che non si determinino violazioni della normativa a tutela delle lavoratrici madri all'interno della CAI, così come in tutte le altre aziende italiane.

CARLINO *(IdV)*. Nell'esprimere insoddisfazione per la risposta fornita, osserva che la vicenda in esame è assai grave e rischia soprattutto di creare un pericoloso precedente, potendo stimolare altre aziende ad inserire nelle lettere di assunzione clausole di rinuncia a diritti sanciti dalla legge.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. La risposta fornita dal ministro Vito non è affatto soddisfacente e il Governo, avendo operato come parte attiva nell'ambito del processo di privatizzazione dell'Alitalia, ha ancora di più il dovere di intervenire con determinazione per rimuovere una chiara violazione dei diritti delle donne.

BONFRISCO *(PdL)*. Esprime pieno apprezzamento per la risposta fornita dal ministro Vito e ripone la massima fiducia nell'attività di *moral suasion* che il Governo saprà esercitare al fine di addivenire tra le parti ad una rapida soluzione della vicenda.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti l'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina.

D'ALÌ *(PdL)*. Chiede di sapere quali sono le iniziative programmate per far fronte alla drammatica situazione conseguente all'alluvione che ha colpito la provincia di Messina e ai successivi nubifragi abbattutisi su gran parte della Sicilia, eventi che hanno provocato ingenti danni ambientali ed infrastrutturali, alla popolazione, alla viabilità ed alle attività produttive.

FERRANTE *(PD)*. Quella del dissesto idrogeologico è una questione cruciale che riguarda l'intero territorio nazionale. I rischi connessi agli eventi naturali sono amplificati dal fattore antropico, dal mancato rispetto dei criteri antisismici nella costruzione degli edifici, dall'abusivismo, dalla cementificazione e dalla mancata manutenzione del territorio, cosicché anche l'alluvione che ha colpito Messina lo scorso ottobre non è stato un evento eccezionale né inatteso. Chiede di conoscere l'entità dei fondi stanziati per fronteggiare l'emergenza e lo stato del decreto annunciato dal Ministro dell'ambiente che dovrebbe confluire in un emendamento alla legge finanziaria in esame alla Camera dei deputati.

MURA *(LNP)*. Per evitare gli effetti devastanti delle catastrofi naturali che colpiscono il territorio italiano sono fondamentali la prevenzione e la difesa del suolo e la difesa dell'ambiente; a questo scopo, è essenziale acquisire le informazioni sui fattori di rischio e di vulnerabilità. Anche nel Nord del Paese molti Comuni sono a rischio idrogeologico, minacciati da frane ed alluvioni che in diversi casi hanno provocato anche vittime fra la popolazione. Chiede di sapere se il citato emendamento alla legge finanziaria all'esame della Camera dei deputati aumenterà i fondi per gli interventi a riduzione del dissesto idrogeologico.

LI GOTTI *(IdV)*. Se da un lato il Ministro dell'ambiente annuncia un piano straordinario per il rischio idrogeologico, dall'altro sono stati operati, con la legge finanziaria, tagli ad interventi per fronteggiare lo stesso problema. Chiede se il Governo intenda occuparsi o meno della fragilità del territorio italiano e quali concreti stanziamenti esistano a questo scopo.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. A due mesi dalla tragedia che ha colpito Messina e il territorio circostante, è sempre più urgente sapere quali risorse siano nella disponibilità del commissario delegato nominato appositamente per porre in essere gli interventi di recupero necessari, anche alla luce della bocciatura nella legge finanziaria delle misure volte ad affrontare l'emergenza. Il Governo ha affermato non esservi la necessità di incrementare i fondi già stanziati, ma questa presa di posizione è smentita dalle ingenti spese che si sono rese indispensabili ad oggi per fronteggiare le prime necessità della popolazione. Una risposta chiara in tal senso è un atto dovuto verso le famiglie delle vittime.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. A fronte delle stime della Protezione civile sulle risorse necessarie per far fronte alla riqualificazione ambientale dell'intero territorio nazionale, delle cifre ingenti annunciate dal Ministro dell'ambiente per i primi interventi e dell'apprezzabile decisione del CIPE di destinare un miliardo di euro a questa materia a valere sulle risorse del FAS, risultano stridenti i tagli operati dalla legge finanziaria ai fondi per il programma di mitigazione del rischio idrogeologico e per interventi specifici nei territori colpiti da eventi alluvionali e la reiezione delle misure proposte anche dal Gruppo del Movimento per le autonomie in tale dire-

zione. Chiede di sapere quali siano le risorse stanziate ed immediatamente utilizzabili per far fronte alle emergenze e quali quelle per interventi strutturali per la prevenzione e la tutela dell'intero territorio.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per quanto riguarda gli interventi specifici posti in essere dal Governo rispetto agli eventi alluvionali in Sicilia, fa presente che il Consiglio dei ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Messina fino a tutto il 31 ottobre 2010 e ha emanato un'ordinanza recante le disposizioni per realizzare i primi interventi per il sostegno delle popolazioni colpite e per la riparazione dei danni subiti dagli edifici e dal territorio in generale. Per finanziare questi interventi sono stati stanziati 60 milioni di euro, per i quali il commissario delegato è stato autorizzato ad attingere in parti uguali alle risorse dei fondi FAS per la Regione siciliana, a fondi del Ministero dell'ambiente e al Fondo per la Protezione civile nazionale. Sono inoltre in corso interventi di ripristino delle infrastrutture danneggiate ed un'attività di ricognizione sul territorio per individuare gli interventi da inserire nei programmi gestiti dal commissario straordinario. Il commissario delegato, nella persona del Presidente della Regione Sicilia, sarà autorizzato a utilizzare i poteri straordinari conferitigli per far fronte al contesto critico del territorio regionale evidenziato anche dagli interroganti. Per quanto riguarda la politica di prevenzione, negli ultimi anni lo Stato ha speso risorse ingenti per la difesa del suolo (circa 350 milioni l'anno) ma la situazione presenta ancora notevoli criticità. Per il futuro, il Governo sta promuovendo il recupero di finanziamenti per interventi in materia di prevenzione, come il miliardo di euro recuperato dal CIPE per il programma straordinario per la difesa del suolo. Le misure necessarie ad accelerare le procedure di spesa ed a selezionare le priorità saranno inserite in un emendamento alla legge finanziaria in discussione alla Camera. Il Governo è disponibile ad accogliere le proposte e il contributo di tutte le forze politiche per affrontare questa importante tematica.

D'ALÌ *(PdL)*. Nonostante gli sforzi del Governo, i fondi stanziati per far fronte all'emergenza nel territorio di Messina sono insufficienti. Auspica che il Governo solleciti il Presidente della Regione Sicilia a fornire un elenco dei Comuni che hanno subito danni ed una quantificazione dei danni e delle somme necessarie a farvi fronte.

FERRANTE *(PD)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro, sia per la scarsa portata delle risorse stanziate rispetto alla gravità dei danni subiti dalle popolazioni messinesi, sia per l'assenza di un piano straordinario di interventi. Se si intendeva modificare la legge finanziaria, ciò poteva accadere già nel corso dell'esame in Senato e non si comprende perché non sia avvenuto. Gli stanziamenti per il recupero del dissesto idrogeologico, poi, fanno riferimento sempre alle stesse risorse, riproposte ciclicamente e mai effettivamente spese.

MURA *(LNP)*. Apprezza che l'attuale Governo, come il precedente, sia attento alla problematica del dissesto idrogeologico e giudica interessanti gli impegni per lo stanziamento di fondi necessari a far fronte ai danni derivanti da eventi meteorologici eccezionali e per creare infrastrutture di contenimento del rischio. La Lega Nord darà il suo contributo per la definizione di un'efficace attività di prevenzione.

LI GOTTI *(IdV)*. Rilevando come si intervenga per il dissesto idrogeologico solo all'indomani di gravi catastrofi e come manchi un più ampio piano di prevenzione, si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Si dichiara insoddisfatto per quanto emerso dalla risposta del Ministro, dalla quale si evince che non è ancora stato approntato un piano straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico e che si è gravemente sottostimata l'effettiva portata delle necessità delle popolazioni colpite dalla catastrofe di Messina.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Sebbene apprezzi la consapevolezza dimostrata dal Governo rispetto alla situazione di fragilità del territorio italiano e di quello siciliano in particolare, ritiene insufficienti gli interventi messi in campo e le risorse stanziate. È necessaria una programmazione razionale degli interventi, con la definizione delle relative priorità.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti la situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese.

CASOLI *(PdL)*. Anche in una situazione di grave crisi dell'economia internazionale, lo stato sociale italiano e il sistema degli ammortizzatori sociali sono riusciti a difendere il tenore di vita degli italiani. Chiede dunque al Governo come intende comportarsi in vista della prossima scadenza della cassa integrazione per molte imprese, se continuerà a concedere l'utilizzo di strumenti in deroga per la tutela dei lavoratori delle piccole aziende e se intende introdurre nuove forme di impiego flessibile della cassa integrazione.

GHEDINI *(PD)*. I dati recentemente prodotti dall'INPS segnalano un preoccupante e robusto incremento nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Chiede dunque se tali dati sono completi e se il Governo possiede informazioni certe sul numero delle casse integrazioni in scadenza alla fine dell'anno e sulla quota di lavoratori atipici che hanno usufruito degli strumenti in deroga. Domanda infine se gli strumenti in deroga saranno nuovamente finanziati e se verrà riformata la normativa per il loro utilizzo.

CARLINO *(IdV)*. Segnala il preoccupante aumento della disoccupazione causato dalla crisi economica, il numero ponderoso di richieste di cassa integrazione e la preoccupante quantità di licenziamenti effettuati in Italia nel periodo di crisi. Chiede dunque se il Governo intenda provvedere a una riforma degli ammortizzatori sociali che ne razionalizzi i meccanismi ed allarghi la platea dei beneficiari e se non ritenga opportuno raddoppiare il periodo di erogazione della cassa integrazione. Domanda infine quali iniziative intenda adottare l'Esecutivo per scongiurare il ridimensionamento di importanti realtà produttive italiane.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Deve destare particolare preoccupazione la crescita del numero di lavoratori che usufruiscono della cassa integrazione straordinaria, che segnala la profondità della crisi economica in corso. Alla luce delle recenti dichiarazioni del ministro Tremonti sulla possibilità di rivedere i saldi di finanza pubblica per far fronte al finanziamento degli ammortizzatori sociali, chiede ragguagli sull'adeguatezza dei fondi attualmente stanziati.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Negli ultimi mesi si sono registrati importanti segnali di ripresa dell'economia italiana, testimoniati dall'andamento del prodotto interno lordo, dei fatturati e degli ordinativi e dalla diminuzione delle richieste di utilizzo della cassa integrazione del mese di ottobre rispetto al mese precedente: questi segnali ottimistici non devono però far dimenticare che il mercato del lavoro impiega inevitabilmente molto tempo per stabilizzarsi. Il Governo ha comunque saputo fronteggiare in maniera efficace la crisi, stanziando immediatamente ingenti risorse per finanziare la cassa integrazione ordinaria e straordinaria, l'indennità di disoccupazione e gli interventi *una tantum* a favore dei lavoratori con contratti atipici. Per sostenere il tessuto produttivo, inoltre, è stata promossa la definizione di una strategia di interventi per la soluzione delle crisi industriali, che darà concreta attuazione agli interventi contenuti nella legge, recentemente approvata, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese e per l'energia.

CASOLI *(PdL)*. L'intervento del ministro Vito conferma l'attenzione e la sensibilità del Governo al tema del sostegno dell'occupazione e al miglioramento del sistema degli ammortizzatori sociali. Richiede infine che venga prestata particolare attenzione all'utilizzo degli strumenti in deroga per le piccole imprese.

GHEDINI *(PD)*. Il rappresentante del Governo si è limitato a commentare i dati in suo possesso senza rispondere puntualmente agli interrogativi posti: ciò dimostra la mancanza di un visione prospettica della crisi e della strategia da mettere in campo per uscirne. La maggioranza continua infatti a dilazionare la necessaria riforma degli ammortizzatori sociali e la politica del Governo non offre un aiuto concreto al tessuto produttivo diffuso che sta tentando di resistere alla crisi.

CARLINO *(IdV)*. Per fronteggiare la crisi economica occorre un intervento tempestivo di riforma degli ammortizzatori sociali, che però il Governo continua sciaguratamente a rimandare. Le poche risorse a disposizione, dunque, non dovrebbero essere sprecate in interventi inutili come quello sulla *social card*, ma andrebbero concentrati per sostenere la tenuta occupazionale del Paese.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. La crescita delle richieste di cassa integrazione straordinaria, anche a fronte della decrescita di quella ordinaria, dimostra che la crisi che sta vivendo l'economia italiana è di natura strutturale e non meramente congiunturale. Rimane dunque forte la preoccupazione per l'inadeguatezza della politica del Governo a dare risposte efficaci ad una crisi di questo tenore.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 1° dicembre.

La seduta termina alle ore 17,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.; sull'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina; sulla situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(question time)* su questioni attinenti il lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A., l'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina e la situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese, cui risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.
Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.; i senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, la questione posta riguarda il mancato riconoscimento da parte della compagnia CAI del diritto all'esonero dal lavoro notturno per gli assistenti di volo che siano genitori di minori fino a tre anni di età, o genitori affidatari in via esclusiva di minori fino a dodici anni, secondo quanto disposto dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001, in materia di tutela della maternità e della paternità.

Il citato provvedimento non viene applicato al personale di volo della CAI, dal momento che, nel passaggio del personale da Alitalia a CAI, alle lavoratrice e ai lavoratori suddetti è stata sottoposta una lettera di assunzione, che è stata sottoscritta dai lavoratori (che sottolineano di averla sottoscritta in assenza di alternative, quindi in termini esclusivi e ultimativi), in cui veniva dichiarata la disponibilità ad effettuare la prestazione di lavoro anche su turni notturni, in contraddizione con i disposti normativi che ho appena citato, ma – la frase è riportata testualmente nella lettera di assunzione – «nell'assoluto rispetto della legislazione vigente».

L'ambiguità contenuta in questa frase ha dato luogo alle conseguenze cui ci siamo trovati di fronte finora, conseguenze sulle quali sia la giurisprudenza, sia il Ministero hanno dato risposte alternative. Per questo motivo poniamo il quesito, ricordando che il Ministero del lavoro si è espresso in data 22 gennaio sostenendo che per il personale delle compagnie di volo dell'aviazione civile deve ritenersi pienamente in vigore la disciplina dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 che, per l'appunto, dispone l'esonero dai turni di lavoro notturno e dai turni che prevedano il pernottamento fuori dalla sede di residenza; mentre il 4 febbraio del 2009 lo stesso Ministero, con altra risposta ad interpello, ha ritenuto che fossero da escludere sulla materia meccanismi di esonero automatico e che il divieto della prestazione di lavoro dovesse essere disposto solo per le lavoratrici e i lavoratori per i quali fossero riscontrati problemi di salute.

Ricordo che la questione coinvolge ad oggi circa 130 lavoratrici e lavoratori con figli minori di tre anni, o affidatari di figli minori di dodici anni, oppure *caregiver* di soggetti disabili.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signora Presidente, gentile Ministro, onorevoli colleghi senatori, il contratto collettivo per il personale dipendente della CAI

S.p.A. – che, ricordo, è stato firmato il 30 ottobre 2008 con tutte le organizzazioni sindacali di categoria – in materia di maternità e di paternità, all'articolo 21, rinvia espressamente alle disposizioni di legge di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001 e all'articolo 15 della legge n. 53 del 2000. Inoltre la normativa italiana, come previsto dall'articolo 2, paragrafo 7, della direttiva 76/207/CE, modificata dalla direttiva 2007/73/CE, garantisce alle lavoratrici gestanti e puerpere il diritto di continuare a svolgere la propria attività lavorativa nelle ore non rientranti nella fascia che va dalle ore 24 alle ore 6, e di concordare con il proprio datore di lavoro lo spostamento in altri orari dei turni rientranti in questa fascia.

Sembrerebbe però che nelle lettere di assunzione alle lavoratrici e ai lavoratori della CAI S.p.A. sia stato chiesto di firmare per accettazione una clausola che, se effettivamente apposta nel contratto, equivale ad una rinuncia ad avvalersi dei diritti previsti da queste leggi. Pertanto, oltre a chiedere di verificare se questo specifico addebito alla CAI corrisponda al vero, sono qui a chiedere al Governo se, essendo venuto a conoscenza di questa situazione, non ritenga necessario intensificare l'attività ispettiva di vigilanza presso la CAI, al fine di accertare se esistano realmente le condizioni di violazione della normativa vigente a tutela delle lavoratrici madri.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, gentile ministro Vito, senza voler sminuire il suo ruolo e ringraziandola per la sua presenza, non posso esimermi dal dire che sono molto dispiaciuta dell'assenza del ministro Sacconi, che aveva già affrontato la questione delle madri lavoratrici della CAI. In una lettera del Ministero del lavoro del 22 gennaio 2009 indirizzata alla CAI e, per conoscenza, alle organizzazioni sindacali, era stato già evidenziato – e cito alla lettera – che «per quanto concerne il personale di volo delle compagnie aeree deve ritenersi tuttora in vigore la disciplina di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001»; di seguito, la lettera cita i casi previsti dalla legge. Lo stesso si trova poi per quel che riguarda i genitori separati, per i quali la relativa disciplina è prevista dalla legge n. 54 del 2006.

Purtroppo ad oggi, a distanza di 10 mesi da quella lettera, le richieste delle lavoratrici restano disattese.

La situazione di queste mamme nasce da due problemi di fondo: da una parte, la stipula di un contratto capestro, contenente una clausola inosservante della legge; dall'altra, un'interpretazione errata – ci auguriamo in buona fede – che ha comportato la messa in mora dell'Italia da parte della Commissione europea in merito a una procedura di infrazione relativa all'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001, ma che in realtà riguarda il solo comma 1, che prevede il divieto di adibire le donne incinte

o puerpere ai turni notturni, e quindi considerato incompatibile con i principi che regolano le pari opportunità tra uomini e donne.

Ad oggi, la CAI continua a non riconoscere i benefici di legge ai propri dipendenti, ma, a seguito di pressioni di vario livello, ha concesso l'esonero dal lavoro notturno esclusivamente ai genitori di figli sotto i tre anni ed ai genitori di bambini disabili, ai sensi della legge n. 104 del 1992. Restano esclusi da questa concessione i genitori unici affidatari di figli fino ai dodici anni, e tutti coloro che hanno a carico familiari disabili. Ricordiamo che la mancata applicazione delle norme di legge comporta un impiego del lavoratore su turni che lo allontanano da casa anche per sei giorni consecutivi, privando i figli ed i disabili delle uniche figure di riferimento capaci di accudirli ed assisterli continuativamente.

Chiediamo quindi di sapere cosa intenda fare questo Governo, che fa della famiglia la sua bandiera, per fare in modo che le lavoratrici e i lavoratori che hanno legittimamente richiesto l'esonero dal lavoro notturno all'azienda Alitalia-CAI S.p.A., possano vedersi riconosciuto, come garantito dalla legge italiana, il diritto di cura nei confronti dei figli e delle persone disabili a proprio carico.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, signor Ministro, mi associo alle richieste che hanno fatto i colleghi e, per ragioni di tempo, non le ripeterò. Mi permetto solo di fare una considerazione molto breve. La presunta privatizzazione dell'Alitalia, che ha prodotto un carico economico per il Paese e per i contribuenti di circa 6 miliardi di euro nel tempo, e che ha previsto procedure in deroga alla libera concorrenza e al mercato libero europeo nella materia del trasporto aereo, può sopportare tutto, ma non può sopportare anche la circostanza che i famosi capitani coraggiosi che si sono accollati questa grande avventura imprenditoriale scarichino sui lavoratori non solo una nuova azione contrattuale generale, che ha prodotto la riduzione del trattamento economico e contrattuale, ma anche una serie di disagi e di clausole vessatorie sulle lavoratrici madri e sulle famiglie delle lavoratrici CAI. Clausole vessatorie che dovrebbero essere nulle di diritto, ma che in realtà non lo sono perché il Governo in questa fase non interviene con la determinazione con la quale dovrebbe intervenire per imporre a questi signori, che hanno già avuto un grande regalo da parte dello Stato (e quindi dei contribuenti italiani), l'imposizione di regole fondamentali a presidio della tutela della maternità e della famiglia anche per i lavoratori CAI.

Questo è il senso della nostra iniziativa parlamentare e dell'atto ispettivo che oggi le rivolgiamo.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, vorrei sottoporre al Ministro una questione che, seppur limitata ad un settore, ad una specifica attuazione, rimanda ad un problema che sta a pieno titolo nell'agenda del mercato del lavoro, della sua opportuna flessibilità e delle sue diverse opportunità. E tra queste flessibilità vi è quella della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro delle donne. Una questione che non è certamente risolta a livello generale e che continua purtroppo a costituire un pesante ostacolo sulla strada dell'equiparazione non formale tra lavoratori e lavoratrici in chiave di pari opportunità. Una questione che rimanda a riflessioni più ampie sul ruolo delle donne nei processi di crescita, di sviluppo e della preziosa partecipazione delle stesse al mercato del lavoro e alla ripresa economica che sta davanti a noi, come ci auguriamo.

Nello specifico mi riferisco alle clausole che regolano i rapporti di lavoro della nuova Alitalia-CAI S.p.A., laddove si tratta della tempistica con la quale la compagnia provvede alla composizione degli equipaggi dei vari voli per le diverse rotte. Questa modalità operativa che, comprendiamo bene, è ascrivibile alle esigenze di mutevoli e rapide combinazioni di equipaggio, dovrebbe poter tener conto dell'attività di sostegno e del difficile ruolo che anche queste lavoratrici devono ricoprire nei tempi di vita al di fuori del lavoro. Non ci sfuggono, e siamo consapevoli e interessati a sostenerli, i grandi sforzi che Alitalia-CAI S.p.A. sta facendo per recuperare quote di mercato, salvando il destino della nostra compagnia di bandiera e di tanti lavoratori e tante lavoratrici che costituiscono un capitale umano imprescindibile.

Le chiedo pertanto, onorevole Ministro, se il Governo non ritenga utile al raggiungimento degli obiettivi dettati dalla strategia di Lisbona adottare misure ancora più stringenti per le donne, a sostegno della conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli di cura familiare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, la ringrazio e ringrazio anche gli onorevoli senatori interroganti che consentono al Governo di fornire alcuni elementi di chiarezza – che mi auguro possano essere soddisfacenti – su un tema di grande sensibilità e delicatezza sociale. La materia, come è a conoscenza degli onorevoli senatori, è complessa, necessita di alcuni chiarimenti normativi e investe diversi aspetti.

Farò riferimento in primo luogo, come è stato d'altra parte richiamato anche dalla senatrice Ghedini, all'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001, che configura un divieto generale di adibire al lavoro notturno le donne dal momento della gravidanza fino ad un anno di età del bambino,

senza accordare rilievo al consenso di queste ultime, ovvero ad una diversa volontà, vale dire quella di prestare lavoro notturno.

In questo decreto legislativo, come è noto agli onorevoli senatori, è stato individuato un possibile risvolto discriminatorio dalla Commissione europea, del quale il nostro Paese, in base alla normativa comunitaria, è evidentemente tenuto a tenere conto. È stata infatti attivata un'apposita procedura di infrazione nei confronti dell'Italia: la Commissione europea ha ritenuto che l'automatismo configuri un eccesso di tutela, potenzialmente sfavorevole anche per gli effetti che esso ha in termini di riduzione della retribuzione che ne deriva per la forza lavoro femminile. Tale questione di carattere generale assume poi un ulteriore connotato più specifico per quanto riguarda il personale di volo. Per tale personale, infatti, è controversa l'applicabilità, oltre che del divieto, anche della facoltà di chiedere l'esonero dal lavoro notturno sussistendo le condizioni previste dal già citato articolo 53.

Entrambi i profili, quello del divieto e quello della possibilità di chiedere l'esonero, e la posizione della Comunità europea, che aveva individuato un eccesso di tutela sfavorevole nei confronti della forza lavoro femminile, sono disciplinati non solo dal generale articolo 53, ma anche da provvedimenti specifici che trovano invece attuazione per il personale di volo dell'aviazione civile, quali ad esempio il decreto legislativo n. 185 del 2005, che è stato qui citato e che pone una questione di disciplina generale sul lavoro notturno. Il personale di volo che ha problemi di salute aventi un nesso riconosciuto con il fatto che presta anche lavoro notturno viene assegnato ad un lavoro diurno o a terra per cui è risultato idoneo. In questo stesso decreto legislativo n. 185 non sono richiamate le disposizioni in tema del divieto di prestare lavoro notturno per la lavoratrice in gravidanza o misure di tutela in materia di esonero dal lavoro notturno, che sono prese invece in considerazione dal già richiamato articolo 53 del decreto legislativo n.151.

Il Governo, in tale complesso quadro normativo, intende attivarsi affinché l'ordinamento italiano sia adeguato alla disciplina comunitaria, modificando l'articolo 53. In particolare, si intende far venir meno il divieto assoluto di lavoro notturno, accordando rilevanza al consenso della lavoratrice, laddove quest'ultima, a fronte dell'accertata non pericolosità per la salute sua e del bambino, ritenga comunque di voler prestare il lavoro notturno. Comunque, va precisato ancora una volta che oggi tale divieto generale non trova attuazione rispetto al personale di volo, a causa di un'espressa richiamata clausola di esclusione contenuta nel decreto legislativo n. 66 del 2003. Rimane in ogni caso ferma la rilevanza dello stato di salute di ogni lavoratore ed anche della lavoratrice, ai sensi di quanto disposto dal decreto legislativo n. 185, rispetto alla questione del lavoro notturno. È prevalente, quindi, lo stato di salute della lavoratrice e, dall'altra parte, il diritto della lavoratrice a chiedere l'esonero rispetto al divieto assoluto, che invece ci è stato contestato dalla Commissione europea. La Commissione europea, infatti (e concludo per questo aspetto della risposta), ha rilevato che la normativa italiana impone un esonero automatico

dal lavoro notturno, laddove le direttive europee esonerano le lavoratrici madri dal lavoro notturno solo quando ciò va a detrimento della loro salute e dietro presentazione di relativa documentazione sanitaria.

Occorre inoltre considerare la specificità dell'orario di lavoro del personale di volo dell'aviazione civile, che è oggetto, com'è evidente, di una disciplina speciale e che considera anche le peculiarità delle attività lavorative e segnatamente il fatto che il pernottamento, anche per periodi relativamente lunghi lontano dal luogo di residenza, rappresenta evidentemente una caratteristica della prestazione lavorativa stessa. Bisogna anche considerare che il già richiamato decreto legislativo n. 185 del 2005 dà rilevanza alle specifiche circostanze che determinano la legittimità dell'esonero dal lavoro notturno per garantire allo stesso tempo un livello di tutela della salute e della sicurezza adeguato alla natura dell'attività lavorativa. Si presuppone, quindi, un'articolazione della disciplina della materia che rinvia implicitamente alla contrattazione collettiva per la determinazione delle concrete misure da adottare.

Veniamo ora appunto alla materia della contrattazione, che è stata richiamata anche da parte della società CAI. Con riferimento, infatti, a quanto è stato detto anche dagli onorevoli senatori interroganti, il contratto collettivo per il personale dipendente della compagnia aerea CAI, firmato il 30 ottobre 2008 con tutte le organizzazioni sindacali di categoria in materia di maternità e paternità, rinvia espressamente alle disposizioni di legge che sono state richiamate, il decreto legislativo n. 151 del 2001 e l'articolo 15 della legge n. 53 del 2000. Ma nel contempo delle lettere di assunzione, le lavoratrici e i lavoratori hanno firmato, per accettazione, una clausola – anche qui ricordata – che equivale ad una rinuncia ad avvalersi dei diritti previsti da queste leggi; rinuncia che è ritenuta elemento essenziale del contratto. Si tratta della rinuncia all'obbligo del divieto di prestare lavoro notturno.

Si rileva, infine, che a parte le opinioni diverse in materia, da parte del Governo vi è l'intendimento, comunque, di sostenere ogni iniziativa atta a promuovere una soluzione in via di contrattazione collettiva alle delicate questioni in oggetto, anche per il tramite del ruolo che può essere svolto da parte di tutti gli organi istituzionalmente preposti, incluso l'ufficio della consigliera nazionale di parità. Va ricordato, infatti, che la normativa regolatrice della materia sulla base del principio di specialità è rappresentata dal decreto legislativo n. 185 ed è proprio quest'ultima a rinviare alle parti collettive il compito di individuare la disciplina concreta di tutti i profili qui considerati, incluse le ipotesi specifiche di esonero dal lavoro notturno.

Come è stato rilevato anche dalla giurisprudenza più recente che si è occupata della materia, la specificità del settore e, soprattutto, le caratteristiche proprie ed oggettive dell'attività lavorativa prestata, si traducono in rilevanti vincoli di carattere organizzativo in un settore in cui le attività rappresentano un servizio pubblico essenziale. Tutto ciò determina l'impossibilità di poter trasferire in maniera automatica l'impianto complessivo delle tutele che sono offerte dalla legge nella generalità degli altri set-

tori. Rimane dunque la sede della contrattazione collettiva quella maggiormente adeguata a fornire l'idonea regolamentazione della materia, al fine di tener conto per l'appunto di tale specificità ed evidentemente anche dei diritti che sono stati fatti valere in questa sede e rappresentati – credo – in maniera molto efficace da tutti i senatori interroganti.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, signor Ministro, prendo atto della disamina del problema che lei ha fatto, ma non posso dichiararmi soddisfatta del suo impegno, nonostante ella abbia affermato che la volontà del Governo è quella di portare le parti a trovare una conciliazione. Non posso dichiararmi soddisfatta in relazione agli argomenti da lei richiamati. Innanzitutto, la disciplina europea mette in risalto la volontà delle donne di scegliere se aderire o meno alla prestazione notturna, e qui è assolutamente evidente che proprio in sede negoziale, cioè all'atto della sottoscrizione delle lettere di assunzione, è stata esercitata una coercizione nei confronti di queste donne, che si trovavano in evidente situazione di disparità contrattuale e di potere nei confronti del datore di lavoro; datore di lavoro al quale sono stati riconosciuti da questo Governo ampi margini di discrezionalità e vantaggi imparagonabili a tutte le altre imprese del sistema economico del nostro Paese.

È inaccettabile, quindi, che una compagnia che ha un vantaggio competitivo straordinario nei confronti di tutte le altre non riconosca un diritto, che è un diritto soggettivo delle donne – lei stesso lo ha richiamato dicendo competente la consigliera nazionale di parità – e un diritto dei minori, in relazione al quale – le comunico – i giudici tutelari stanno disponendo la revisione degli affidamenti perché le loro madri non si possono più occupare di loro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro. Mi fa piacere sentire che vi è la massima attenzione da parte del Governo rispetto alla problematica evidenziata oggi in Aula. Auspico che quest'azione continui con la massima attenzione al fine di evitare che, soprattutto in un periodo di crisi come questo, vi sia la possibilità che qualcuno approfitti della situazione di debolezza dei lavoratori.

Auspico, quindi, che l'Esecutivo possa, attraverso un'adeguata attività ispettiva e di vigilanza presso la CAI, ma anche in generale presso

tutte le aziende, verificare che non si determinino mai violazioni della normativa vigente rispetto ad una categoria particolarmente debole come quella delle lavoratrici madri.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, signor Ministro, sono anch'io molto insoddisfatta della sua risposta. Purtroppo stiamo parlando di lavoratori, soprattutto donne, che si trovano di fronte alla difficile situazione di scelta tra il lavoro e la famiglia. Madri e padri costretti a scegliere di rinunciare al posto di lavoro, oppure a far ricorso a tanti congedi parentali o ad altre forme di astensione dal lavoro.

Siamo in un caso tipico di Alitalia, rispetto al quale si sta creando un pericoloso precedente; infatti, se il meccanismo dovesse restare impunito, come sta succedendo, altri datori di lavoro senza scrupoli non esiterebbero a far firmare la stessa clausola alle proprie dipendenti al momento del contratto di assunzione; come dire: prendere o lasciare. Così l'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001 si può facilmente aggirare, come sta succedendo con il caso delle dipendenti Alitalia. Per questo motivo, speriamo che il Governo voglia davvero intervenire in tale situazione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, signor Ministro, la nostra valutazione è negativa, perché qui non discutiamo dell'adeguamento interno alla normativa comunitaria, del carattere discriminatorio dell'automatismo e quant'altro; queste possono essere tutte argomentazioni condivisibili. Il punto di fondo è un altro: siamo di fronte all'assenza di tutela del contraente debole, la lavoratrice madre, costretta a firmare un nuovo contratto che già prevede un trattamento deteriore sotto il profilo economico e, pur di proseguire il lavoro con CAI, accetta anche clausole nulle e vessatorie come quelle imposte e che lei, Ministro, ha riconosciuto.

L'insoddisfazione nasce da una circostanza. Nella vicenda CAI, voi non siete stati terzi, non siete stati soggetti non attivi nella chiusura di un'operazione che costa ai contribuenti italiani 6 miliardi di euro: voi siete stati parte attiva, e non basta dire che vi attivate con la consigliera di parità. Voi dovete chiamare i capitani coraggiosi, questi grandi imprenditori italiani che si sono messi al servizio del Paese con Alitalia, e dire loro di modificare una clausola che è una vergogna. Questo è il punto. Non potete cavarvela dicendo: vedremo, faremo. Non siete stati terzi finora, non lo siate ora che dobbiamo occuparci di lavoratrici madri.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, apprezzo molto, nella precisione e nella concretezza della sua risposta, l'individuazione dei due temi centrali di questa vicenda. Da una parte, trovo assai interessante e significativo, dal punto di vista dello sviluppo del mercato del lavoro, il ricorso alle linee guida europee, che ci invitano a non considerare tutte le garanzie buone per le tutele, poiché tutte le garanzie vanno sempre sottoposte a verifiche, al vaglio del tempo che passa, delle esigenze che si modificano, delle esigenze delle persone, dei lavoratori e delle lavoratrici. Ciò che noi consideriamo una garanzia, talvolta si trasforma in un *boomerang* verso di noi, in particolare nei confronti dei soggetti deboli di questo mercato, e le donne sono ancora indubbiamente uno dei soggetti più fragili del mercato del lavoro. Anche per questo apprezzo il fatto che tutta la *moral suasion* di questo Governo potrà essere utilizzata e spesa perché tra le parti si possa addivenire a una rapidissima soluzione su un aspetto che deve trovare una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti l'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina, cui risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, eccezionali eventi alluvionali hanno interessato la regione siciliana negli ultimi mesi e, in particolare, il 1° ottobre scorso la provincia di Messina. I loro effetti hanno coinvolto gli abitati di molte frazioni del Comune di Messina (Giampilieri Superiore e Marina, Molino, Altolia, Briga Superiore e Marina, Pezzolo, Santa Margherita Marina), del Comune di Scaletta Zanclea e del Comune di Itala, determinando la perdita di numerose vite umane e gravi danni ambientali e infrastrutturali. Si chiede di sapere quali iniziative il Governo abbia ritenuto di intraprendere successivamente a favore dei territori colpiti.

Altresì si chiede di conoscere le iniziative che il Governo abbia intrapreso per fronteggiare i gravi danni procurati dal violento nubifragio abbattutosi su tutto il territorio siciliano, in particolare nelle province di Trapani, Palermo, Agrigento, Catania e della stessa Messina, il 16 settembre ultimo scorso, provocando allagamenti, smottamenti, frane, crolli di muri, colate di fango e detriti, esondazioni di corsi d'acqua con il conseguente allagamento di centri urbani e di territori limitrofi, determinando disagi e notevoli danni alla popolazione, alla viabilità, alle linee ferroviarie ed

autostradali, agli aeroporti e a numerose attività produttive, nonché interrompendo i collegamenti con alcune isole minori. Per questi episodi la Regione siciliana ha dichiarato lo stato di calamità naturale con le delibere di giunta n. 356/357 del 22 settembre 2009 e n. 408/409 del 30 settembre 2009.

Si chiede quindi di sapere quando le delibere siano state trasmesse dalla Regione siciliana al Governo nazionale e quando dallo stesso siano state prese in esame per gli adempimenti successivi di competenza.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Presidente, onorevole Ministro, oggi discutiamo di una questione vitale per il Paese e per la sicurezza dei cittadini: il tema del dissesto idrogeologico. Non solo questo Paese è sottoposto, per la sua conformazione orografica e per il fatto che si trova su una faglia sismica, a rischi naturali gravissimi, ma purtroppo questi rischi sono molto aggravati dal modo in cui noi umani ci siamo organizzati. Invece di far fronte a quei rischi, in questi decenni, abbiamo fatto di tutto per aggravarli e così abbiamo tirato su palazzi, case, persino scuole senza rispettare alcun criterio antisismico; abbiamo cementificato i fiumi e costruito laddove non si sarebbe potuto, in maniera abusiva o persino con licenze regolari, abbandonando il territorio senza averne alcuna manutenzione.

Il risultato di tutto ciò è drammatico e proprio la tragedia di Messina ce lo ha ricordato nella maniera più luttuosa. Cogliamo l'occasione per esprimere nuovamente il nostro cordoglio ai familiari delle vittime di quella tragedia, che non si può dire né inaspettata né eccezionale. Non è eccezionale, perché sono numerosi gli episodi che avvengono periodicamente: anche a Messina e a Giampilieri ne era avvenuto uno simile poco tempo prima, per cui la tragedia non era nemmeno inaspettata. Le chiediamo come mai i 40 milioni che il Governo aveva stanziato non sono ancora stati trasferiti e quale fine hanno fatto la modifica dell'ordinanza (sembra che sia all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani, vorremmo capire se è vero) ed il decreto che proroga il pagamento di tasse e mutui per quell'area.

Più in generale, il fatto veramente grave è che il nostro Governo, quello presieduto dall'onorevole Prodi, era arrivato a stanziare oltre 500 milioni per quel capitolo e invece voi avete diminuito queste risorse, arrivando a prevedere meno di 100 milioni, una vera e propria elemosina. Si è parlato in questi giorni di un miliardo, che prima doveva essere stanziato dal CIPE e poi doveva essere oggetto di un decreto che il ministro Prestigiacomo aveva annunciato al Consiglio dei ministri, del quale però abbiamo perso traccia. Ora sembra che sia oggetto di un emendamento alla finanziaria, che però non ci risulta presentato nemmeno in queste ore alla Camera e anzi qui al Senato avete bocciato numerosi nostri emendamenti che andavano in quella direzione.

La domanda è semplice: ci sono i soldi per Messina e, più in generale, per questo drammatico problema, o no? Non vi rendete conto che questo è un problema drammatico per la sicurezza dei nostri cittadini?

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signor Ministro, un'efficace prevenzione del rischio idrogeologico si realizza attuando un'attenta politica di difesa del suolo, attraverso un riassetto del territorio che tenga conto non solo di opere e corsi d'acqua, bensì dell'intera area del bacino idrografico di pertinenza, assumendo la priorità della manutenzione dei corsi d'acqua di montagna, collina e pianura. Anche la salvaguardia delle foreste e in generale la cura dell'ambiente (soprattutto quello montano, con lo sfalcio dei prati e la pulizia del sottobosco) sono interventi in grado di prevenire situazioni di degrado del territorio.

Tra le principali azioni per la prevenzione del rischio idrogeologico, risulta fondamentale l'acquisizione delle informazioni di vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili. Qui affrontiamo il discorso del dissesto idrogeologico con particolare riferimento a Messina, ma ricordiamo che questo fenomeno è un denominatore comune in tutto il nostro Paese.

Mi sento pertanto in dovere di far riferimento soprattutto alla Lombardia, la mia Regione, dove sono oltre 900 i Comuni a rischio idrogeologico individuati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dall'Unione delle province italiane (UPI), ben oltre la metà del totale, di cui ben più di 200 sono a rischio frana, più di 400 a rischio alluvione e più di 200 a rischio frana e alluvione.

In qualità di parlamentare pavese, non posso fare a meno di citare la tragedia dello scorso 20 aprile, dove, a seguito di precipitazioni atmosferiche incessanti, la collina che sorge sopra la città di Broni, sotto la spinta di fango e acqua, è precipitata. In quel frangente, diverse persone sono rimaste ferite, un'intera palazzina è crollata ed un settantenne è sparito tra le macerie ed è stato ritrovato solo il giorno successivo, ormai deceduto. Pochi giorni dopo, precisamente il 30 aprile, sempre a causa delle abbondanti precipitazioni, è crollato il ponte sul Po di collegamento tra Piacenza e San Rocco al Porto, in provincia di Lodi. Nel crollo quattro automobili e parecchi passeggeri sono finiti in acqua e, per fortuna, grazie al pronto intervento della Protezione civile, non ci sono state vittime.

Sono questi solo alcuni dei dati che mettono chiaramente in luce la fragilità di un territorio dove bastano ormai pochi semplici temporali, per quanto intensi, a provocare, nel migliore dei casi, allagamenti e disagi per la popolazione. Tale maggiore fragilità è attribuibile ad un uso del territorio e delle acque che troppo spesso non considera le limitazioni imposte da un rigoroso assetto idrogeologico. I primati negativi del rischio idrogeologico nel territorio lombardo sono detenuti dalle province di Son-

drio (il 99 per cento dei comuni è a rischio idrogeologico) e di Bergamo (75 per cento); sempre nella provincia di Bergamo si trova il maggior numero assoluto di comuni a rischio (più di 180). Oltre a tanti piccoli comuni, sono considerati a rischio idrogeologico dalla classificazione del Ministero dell'ambiente e dell'UPI tutti i capoluoghi lombardi di provincia.

Concludo, signor Presidente, chiedendo se, in occasione dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge finanziaria, saranno aumentati i fondi per il dissesto idrogeologico, così come richiesto dal ministro dell'ambiente Prestigiacomo, visto che questo tipo di rischio ambientale è da considerare una delle maggiori priorità da affrontare per il Paese, per via dell'enorme impatto socio-economico che si determina ogni volta che si verifica un disastro.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il 3 novembre scorso ha dichiarato che da tre settimane era sul tavolo del Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge per la predisposizione di un piano straordinario nazionale contro il rischio idrogeologico da 3-4 miliardi di euro, pensato all'indomani del disastro di Messina e per risolverne l'emergenza. Da quel 3 novembre sono passate altre tre settimane: il disastro di Messina è del 1º ottobre e sono due mesi che il Governo sta pensando di adottare un provvedimento per risolvere l'emergenza. Inoltre, mentre pensa vengono apportati dei tagli agli interventi volti a far fronte al dissesto idrogeologico: i fondi sono cioè passati da 510 milioni di euro del 2008 a 197 del 2009.

Insomma, noi vorremmo sapere se il Governo intende veramente occuparsi della fragilità del nostro territorio. In particolare, vorremmo sapere quali stanziamenti esistano in concreto, con quale finalità e con quale possibile utilizzazione, riguardo al territorio di Messina così devastato dalle alluvioni del 2007 e del 2009. Vorremmo quindi un segnale di concretezza, di decisione e non chiacchiere da parte del Governo, e speriamo che lei oggi possa garantirlo.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, sono passati due mesi dalla tragedia che ha visto coinvolta la città di Messina e i suoi villaggi, prevalentemente Giampilieri, Altolia e Molino, nonché il Comune di Scaletta Zanclea nella tragica alluvione che ha visto 38 morti e non si sa più quanti dispersi. Da allora alcune cose sono state fatte, mentre altre non sono state fatte.

In particolar modo, chiediamo di sapere con esattezza quali siano le risorse a disposizione del Commissario delegato per gli interventi di Protezione civile, anche considerata la bocciatura di alcuni emendamenti alla finanziaria che servivano a stanziare somme per il rafforzamento delle disponibilità finanziarie necessarie per i primi interventi, quelli tesi a risolvere la situazione delle oltre mille persone che ancora oggi vivono negli alberghi o comunque fuori dalle loro case. A tale proposito, solo il 50 per cento degli interventi realizzati finora sono stati pagati, a fronte di uno stanziamento certo che deriva dall'ordinanza della Protezione civile che è pari a 60 milioni di euro. Il Commissario delegato ieri ha annunciato che lo stanziamento non sarebbe di 60 milioni, ma di 80 milioni di euro, e non riusciamo comprendere la provenienza di questi ulteriori 20 milioni di euro. Il Governo ha affermato in sede di finanziaria che non era necessario rimpinguare le risorse esistenti con ulteriori 100 milioni di euro, perché il ministro dell'ambiente Prestigiacomo si sarebbe impegnata per uno stanziamento straordinario di 400 milioni di euro a valere sui fondi FAS.

Al di là delle chiacchiere e del fatto che solo l'ospitalità negli alberghi per gli sfollati è costata, per i primi due mesi, oltre 3 milioni di euro e che quindi le risorse stanziate per i primi interventi non sono di per sé sufficienti, non si può continuare così senza avere un quadro chiaro di ciò che si vuole fare e di come lo si vuole fare. Vorremmo uno sforzo di verità e di chiarezza, perché credo che lo dobbiamo innanzitutto alle famiglie delle vittime della tragedia dei primi giorni di ottobre che ha colpito la città di Messina e il Comune di Scaletta Zanclea.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Ministro, sul tema del dissesto idrogeologico abbiamo sentito il titolare della Protezione civile, all'indomani della tragica alluvione di Messina, stimare in 25 miliardi di euro le risorse necessarie alla riqualificazione ambientale dell'intero territorio nazionale, mentre il Ministro dell'ambiente ha parlato di almeno 3 miliardi di euro per i primi interventi. Si tratta di cifre particolarmente importanti, rispetto alle quali, allo stato attuale, è apprezzabile la decisione del CIPE del 6 novembre scorso di destinare un miliardo di euro a questa materia a valere sulle risorse del FAS.

Tuttavia, se consideriamo tutti i tagli che sono stati operati nel comparto in finanziaria, c'è una sorta di contraddizione stridente tra gli annunci e alcune decisioni della stessa compagine di Governo. Ci rendiamo conto della mole ingente di risorse che dovrebbero essere messe a disposizione, anche per un periodo di tempo abbastanza lungo, per interventi che dovrebbero rientrare in un piano di salvaguardia nazionale. Proprio per tale ragione, in finanziaria, facendoci carico di questa difficoltà oggettiva, avevamo proposto come Movimento per le Autonomie alcune misure

che non avrebbero aggravato il bilancio e avrebbero favorito questo tipo di intervento, ma sono state trascurate e respinte.

Adesso si presenta anche il tema degli interventi collegati all'alluvione di Messina che hanno carattere di estrema urgenza. Vorremmo conoscere con certezza le risorse immediatamente utilizzabili per far fronte all'emergenza e quelle che vengono programmate per gli interventi strutturali di salvaguardia del territorio nazionale, ma in particolar modo della Regione Sicilia, visto che è stata oggetto di un'analisi approfondita nella sua debolezza strutturale e sconta un ritardo complessivo di attenzione da parte del Governo, che in questa materia è ancora più grave.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, riferirò prima sugli interventi specifici posti in essere dal Governo rispetto agli eventi alluvionali in Sicilia e poi sulle politiche più generali di prevenzione e di tutela rispetto al dissesto idrogeologico sull'intero territorio nazionale, che pure è stato richiamato nelle interrogazioni presentate dagli onorevoli senatori.

Per quanto riguarda i vari eventi alluvionali verificatisi il 1° ottobre scorso e che hanno colpito alcuni Comuni siciliani, come noto, il Consiglio dei ministri, in data 2 ottobre 2009, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della Provincia di Messina fino a tutto il 31 ottobre 2010.

Successivamente, in data 10 ottobre 2009, è stata emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3815, finalizzata a disciplinare i primi interventi di protezione civile per fronteggiare il contesto critico, porre in sicurezza l'area interessata e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita. A tale scopo, il Presidente della Regione siciliana è stato nominato Commissario delegato con il compito di provvedere in favore dei Comuni interessati al rimborso delle spese sostenute per i primi interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione, alla predisposizione del Piano degli interventi per il ripristino degli edifici e dei beni immobili distrutti o danneggiati ed alla complessiva sistemazione dell'area coinvolta. In particolare, il provvedimento ha autorizzato il Commissario delegato ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione sia stata distrutta o sgomberata un contributo fino ad un massimo di 600 euro mensili, eventualmente integrato da un contributo aggiuntivo, in presenza di altre condizioni di disagio.

Per la realizzazione degli interventi fin qui descritti sono stati stanziati 20 milioni di euro a carico delle risorse assegnate alla Regione siciliana nell'ambito dei fondi FAS, 20 milioni a carico del Ministero dell'ambiente ed ulteriori 20 milioni a carico del fondo per la protezione civile nazionale: tutti tali fondi sono stati già trasferiti sull'apposita contabilità speciale intestata al Commissario delegato.

Il Commissario delegato è stato inoltre autorizzato ad utilizzare, per le finalità di cui alla già citata ordinanza, tutte le risorse finanziarie comunque assegnate nonché a ricevere risorse derivanti da donazioni ed atti di liberalità da destinare all'attuazione delle iniziative necessarie. Si ricorda inoltre che la rete ferroviaria italiana, oltre ad effettuare i necessari interventi di ripristino delle infrastrutture ferroviarie danneggiate, ha avviato con la Protezione civile regionale una attività di ricognizione sul territorio, volta ad individuare ulteriori situazioni di rischio. Tali necessari interventi saranno inseriti nei programmi gestiti dal Commissario straordinario. È stato dato poi incarico per la realizzazione di uno studio idrogeologico, idraulico e geologico da cui trarre indicazioni per ulteriori interventi migliorativi. Le conclusioni di tale studio saranno portate all'attenzione della Regione siciliana in modo che gli interventi siano programmati in modo concertato con gli altri soggetti interessati.

Per quanto riguarda poi un aspetto specifico, oggetto dell'interrogazione del presidente D'Alì, che ha fatto riferimento ad eventi meteorologici avversi che si erano verificati già durante i mesi di settembre e di ottobre e che avevano in particolare investito le Province di Palermo e di Trapani, la Giunta regionale della Regione siciliana, con delibere del 22 e del 30 settembre 2009, ha chiesto al Dipartimento della Protezione civile l'attivazione del procedimento per la dichiarazione dello stato di emergenza. Ma in proposito si evidenzia che tali eventi meteorologici possono in qualche misura essere legati ad altri che hanno interessato l'intero territorio nazionale già nei mesi precedenti e che, come noto, sono stati già oggetto di apposite dichiarazioni di stato di emergenza.

Pertanto, si è ritenuto di predisporre un'apposita disposizione normativa da inserire in una ordinanza della Protezione civile di prossima emanazione, che autorizzi il Presidente della Regione siciliana, già nominato Commissario delegato per il citato intervento calamitoso, ai sensi dell'ordinanza n. 3734 del 2009, a poter utilizzare i mezzi e i poteri straordinari previsti da quella ordinanza anche per fronteggiare il denunciato contesto critico, che in particolare per quanto riguarda le Province di Palermo e di Messina hanno visto verificare dei danni relativi alla sede stradale ed alla sede ferroviaria che hanno riguardato la linea Palermo-Trapani via Castelvetrano, la linea Palermo-Trapani via Milo, e la linea Palermo-Messina, tra Palermo Brancaccio e Bagheria. La circolazione ferroviaria sulla linea Palermo-Trapani via Castelvetrano, in particolare, è rimasta interrotta per oltre 30 ore ed altre interruzioni, sia pure di minore entità, si sono verificate sulla Palermo-Trapani via Milo e sulla Palermo-Messina tra Palermo Brancaccio e Bagheria. L'importo necessario per tali lavori di ripristino, in parte già completati, ammonta a circa 600.000 euro.

Non sono invece stati necessari interventi apprezzabili per quanto riguarda i danni che, sempre relativamente ai fenomeni meteorologici del 16 settembre scorso, si sono rilevati all'aeroporto di Palermo, a quello di Trapani e a quello di Pantelleria, che pure in seguito a quegli eventi hanno dovuto registrare ritardi e cancellazioni di voli.

Per quanto riguarda la politica più generale del Governo, cercherò di soddisfare le domande degli onorevoli senatori interroganti. Dico innanzitutto che lo Stato ha speso mediamente in questi anni, per la politica di prevenzione dal rischio idrogeologico, circa 350 milioni di euro l'anno e che oggi circa il 10 per cento del territorio nazionale presenta situazioni di elevata criticità idrogeologica. Sono temi sui quali si sono confrontati tutti i Governi e sui quali è necessario che da parte di tutte le forze politiche ci sia uno sforzo in tale direzione, che naturalmente il Governo è disponibile ad accogliere. In particolare, i fondi destinati alla difesa del suolo e ad operazioni di prevenzione dal 1991 al 2005 ammontano a circa 5,3 miliardi di euro. Negli anni 2006-2007, per la realizzazione di 644 interventi su tutto il territorio nazionale, sono stati trasferiti agli enti locali ulteriori 416 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio finanziario 2008 sono stati assegnati fondi per 407 milioni di euro.

Non farò ora l'elenco dei provvedimenti che sono stati assunti; passo invece all'attualità, alle dichiarazioni e ai provvedimenti che è interesse ed intenzione del Governo emanare, ricordando solo che nel corso dell'esercizio finanziario 2008 sono stati assegnati alle autorità di bacino di rilievo nazionale altri fondi per circa 16 milioni di euro. Il Governo comunque sta promuovendo il recupero di finanziamenti idonei per intervenire in materia di prevenzione sul rischio idrogeologico. In particolare, l'ultimo CIPE ha recuperato 1 miliardo – com'è stato ricordato – da destinare al programma straordinario per la difesa del suolo; il Ministero dell'ambiente ha aggiunto altri 250 milioni di finanziamento corrente.

Inizialmente – è vero – era stato prefigurato un testo di un eventuale decreto-legge, sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri, al fine di accelerare le procedure di spesa per il dissesto idrogeologico, selezionando le priorità e mediante il ricorso a commissari. Tali indicazioni saranno inserite in un emendamento alla legge finanziaria in corso di discussione alla Camera e per la quale non è ancora scaduto il termine di presentazione degli emendamenti.

Conclusivamente, tutti i fondi in questione, sommati ad altrettante risorse regionali, potranno dar vita ad un programma per la difesa del suolo da oltre 2,5 miliardi di euro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la trasmissione diretta televisiva si concluderà alle ore 17,20. Invito pertanto gli iscritti a parlare a contenere i propri interventi entro i tempi regolamentari, per consentire a tutti di poter intervenire entro tale termine.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, nella risposta del Governo di oggi si evidenzia l'impegno economico assunto per far fronte alla prima fase emergenziale creatasi a seguito delle alluvioni che hanno colpito il territorio messinese. Non si evidenzia invece un intervento per le alluvioni che hanno colpito il restante territorio siciliano. Da un'attenta analisi non si può che rilevare, però, che tali fondi non sono ancora sufficienti a coprire tutti i gravi danni provocati alle persone e alle cose.

Auspico dunque che nella fase successiva il Governo solleciti il Presidente della Regione siciliana, anche nella qualità di Commissario delegato, a definire al più presto l'esatto elenco dei Comuni interessati, della consistenza nel dettaglio dei danni e delle somme necessarie al loro ristoro, anche proponendo l'utilizzo di fondi a disposizione delle intese programmatiche da stipularsi fra Stato e Regione, al fine di ottenere un ulteriore e imprescindibile incremento delle disponibilità nella misura utile a soddisfare le necessità di tutti i territori colpiti e individuando l'esatta destinazione nell'ambito delle diverse procedure. A me sembra che il confondere alcuni interventi con una procedura nazionale non sia rendere esatta giustizia ai fatti accaduti in gran parte del territorio siciliano nel settembre di quest'anno.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, sulla questione della città di Messina prendo atto che l'onorevole Ministro ci ha detto che i 60 milioni sono nella disponibilità del Commissario delegato. Quindi, nella maniera più autorevole possibile, il Commissario delegato ha la disponibilità di quei fondi e li deve spendere. Detto questo, prendo però anche atto che non c'è alcun altro piano straordinario di intervento e mi sembra evidente che rispetto a quanto accaduto a Giampilieri e a Messina quelle risorse risulteranno insufficienti.

Più in generale, devo ribadire la mia insoddisfazione perché il Ministro ci ha detto che verrà presentato un emendamento. Ora, è vero che non sono ancora scaduti i termini, e vedremo alla Camera che cosa si presenterà, però intanto si continua a procrastinare all'infinito un intervento che, se si voleva fare nella finanziaria, si sarebbe potuto approvare qui in Senato, come già più volte avevamo auspicato.

In particolare, onorevole Ministro, la questione degli stanziamenti per il dissesto idrogeologico non può essere trattata con cifre ballerine, che poi tornano, come i carri armati di Mussolini: sono sempre le stesse, girano e non vengono mai spese. Dobbiamo trovare le modalità per spenderle davvero, altrimenti avremo sempre di fronte a noi tragedie e vittime.

MURA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signora Presidente, vorrei ringraziare il signor Ministro per le risposte che ci ha dato. Mi fa piacere che anche in tale caso, come nel precedente, il Governo abbia dimostrato che c'è attenzione agli aspetti oggi evidenziati in relazione alle altre problematiche del dissesto idrogeologico. Non entro nel merito delle cifre che sono state fornite per quanto riguarda gli interventi nel territorio di Messina, che non conosco nel dettaglio; mi sembrano comunque interessanti le risposte date in termini più generali circa gli impegni del Governo rispetto allo stanziamento di fondi necessari non soltanto per i danni derivanti da temporali, alluvioni e quant'altro, ma anche per poter intervenire con infrastrutture necessarie per evitare che simili evenienze si verifichino nuovamente.

Certo è che la Lega Nord, come importante forza di Governo, darà il suo contributo in termini di idee e di stimolo all'Esecutivo, anche per la realizzazione di tutto ciò che è necessario per evitare che fenomeni del genere causino vittime e comunque situazioni simili a quelle ultimamente verificatesi in tanti casi, dal Nord al Sud del Paese.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signora Presidente, apprendiamo che nel nostro Paese si interviene parzialmente quando si verifica qualche evento calamitoso ed è necessario riparare qualche danno, ma che non esiste una politica di prevenzione. Il Ministro dell'ambiente il 3 novembre aveva preannunziato la presentazione di un decreto-legge con un piano nazionale straordinario. Il 12 novembre il sottosegretario Menia aveva parlato dello stesso piano, ma mentre il Ministro parlava di un piano da 3-4 miliardi di euro, il Sottosegretario, il 12 novembre, ha parlato di un piano da 254 milioni di euro. Insomma, mi sembra che questa sia un'autentica presa in giro. Avete o no idea di come è ridotto il nostro Paese e della necessità di intervenire con urgenza?

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Ministro, cosa vuole che le dica? Dirle che non siamo soddisfatti sarebbe fare un complimento al Governo: siamo semplicemente esterrefatti, e capiamo perché il ministro Prestigiacomo oggi non è qui.

Pensavo fosse assente per una delle sue tante gite in giro per l'Italia per fare *reportage* sul dissesto idrogeologico: no, in realtà non è qui perché non sapeva cosa avrebbe dovuto dirci.

Fino ad oggi abbiamo ascoltato solo chiacchiere, e siamo al settimo piano straordinario del Governo, dopo quelli antimafia, per le carceri, la sicurezza, la scuola, l'università e le opere pubbliche. L'annuncio di piani

straordinari è una presa in giro. Ma la presa in giro in questo caso riguarda le vittime e le famiglie delle vittime di una tragedia di appena due mesi fa. E noi non vi consentiamo e non vi consentiremo questa presa in giro!

Prendiamo atto che fino ad oggi ci sono solo 60 milioni di euro, e che questi non sono sufficienti neanche a pagare i fornitori per i primi due mesi di assistenza alle vittime ed alle oltre 1.000 persone che sono ancora fuori dalle proprie abitazioni. Credo sarebbe moralmente più conforme ad un atteggiamento di responsabilità – che ovviamente non imputo a lei, signor Ministro, che stimo e rispetto per il lavoro che svolge – dire esattamente come stanno le cose e non girare attorno alle chiacchiere e alle promesse quando queste non si possono mantenere. A pagare sono le famiglie messinesi, che in questo momento stanno soffrendo in modo particolare.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, prendo atto che il Governo ha piena consapevolezza della drammaticità della condizione, sia nello specifico dell'alluvione di Messina sia per quanto riguarda l'intero Paese dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Ma questa consapevolezza non produce ancora i risultati di governo necessari.

Le risorse destinate a Messina, insufficienti di per sé a fronteggiare l'emergenza, hanno bisogno di essere integrate quanto prima, tenendo conto, comunque, che ci riferiamo soltanto alle necessità legate all'emergenza. La prima *tranche* delle risorse destinate al piano di salvaguardia nazionale è importante, ma va irrobustita immediatamente. Occorre inoltre quanto prima effettuare una programmazione razionale stabilendo delle priorità. L'emergenza drammatica delle ultime settimane ha posto il tema al centro dell'attenzione, ma non abbiamo ancora risolto il problema.

L'annuncio, poi, secondo cui alla Camera dei deputati si provvederà con un intervento normativo a qualificare l'azione del Governo su questo problema mi fa esprimere un ulteriore rammarico, perché questo ramo del Parlamento non è mai considerato idoneo a compiere scelte importanti, come in questo caso: è sempre una Camera di serie B.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti la situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della cassa integrazione guadagni e allo stato di crisi delle imprese, cui risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

CASOLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la pesante crisi internazionale ha messo a dura prova il nostro sistema economico e industriale. Tale situazione ha fatto emergere come lo Stato sociale italiano sia riuscito a garantire condizioni decorose di vita. In particolare, ciò è stato possibile, tra l'altro, grazie all'impiego degli ammortizzatori sociali e, nello specifico, della cassa integrazione guadagni.

Come intende procedere il Governo rispetto all'utilizzo della CIG per i mesi futuri, viste le prossime scadenze della stessa per molte imprese? Sarà possibile, Ministro, proseguire con le attuali deroghe circa la tutela dei lavoratori delle piccole imprese? Infine, vorrei sapere se è allo studio del Governo l'impiego più flessibile della cassa integrazione guadagni, ad esempio, attraverso il conteggio per ore e non per giorni, che comporta una maggiore adattabilità di tale strumento alle diverse esigenze e non, necessariamente, maggiore sfruttamento.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, signor Ministro, proprio ieri sono stati pubblicati i dati INPS sull'utilizzo dei vari ammortizzatori sociali. Sono dati molto pesanti, che evidenziano incrementi rilevantissimi rispetto all'anno scorso, e che quindi sono coerenti con il grave stato di crisi. Risultano, infatti, un incremento del 325 per cento per la CIG, un incremento del 700 per cento per la cassa in deroga ed un incremento del 400 per cento per la CIGS.

Ci chiediamo se questi dati siano completi e complessivi e rivolgiamo, quindi, a lei e al Governo questa domanda. Vorremmo soprattutto sapere se il Governo dispone di dati certi sulle casse integrazioni ordinarie in scadenza a fine anno, dato sul quale sia le organizzazioni imprenditoriali che le organizzazioni sindacali stanno lanciando gravi allarmi; se abbia contezza precisa di quanti lavoratori cosiddetti atipici sono stati coperti con gli strumenti in deroga e di quanti, invece, non hanno ricevuto alcuna protezione e alcuna integrazione salariale; se, in termini di prospettiva, l'utilizzo degli strumenti in deroga sarà ancora finanziato e se il Governo intende variare il regolamento per l'utilizzo degli strumenti in deroga.

È nostra fortissima preoccupazione, infatti, che un utilizzo così ampio (più 700 per cento) degli strumenti in deroga, se ha certamente consentito la protezione di settori produttivi e di lavoratori diversamente esclusi, possa però configurare una situazione di opportunità impari per i diversi lavoratori e per i diversi comparti che, non avendo pari informazione sulla situazione, non vengono trattati in maniera paritaria.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, signor Ministro, la crisi economica che ha colpito il Paese pesa soprattutto sul mondo del lavoro. In Italia il tasso di disoccupazione, da gennaio a settembre 2009, è salito dal 6,8 al 7,4 per cento, ed è assai probabile che tale dato continui a salire nei prossimi mesi, perché la reazione del mercato del lavoro si muove con ritardo rispetto al ciclo economico. Nel periodo compreso tra gennaio ed ottobre, sono state richieste 716 milioni di ore di cassa integrazione, un dato quattro volte superiore rispetto a quello del 2008. Ad ottobre il tasso di crescita della cassa integrazione, rispetto all'anno precedente, è stato del 322 per cento, e del 419 per cento per la sola cassa integrazione ordinaria. Per la prima volta in Italia le domande di disoccupazione supereranno nell'anno in corso il numero di un milione. Altissimo è poi il numero dei licenziamenti, drammi che colpiscono migliaia di famiglie, che si ritrovano in pochissimo tempo senza lavoro e senza ammortizzatori sociali.

Le chiedo per questo quali iniziative concrete si intendano porre in essere per una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali che porti ad una razionalizzazione dei meccanismi e ad un allargamento della platea dei beneficiari. Le chiedo, inoltre, se non ritenga necessaria l'immediata adozione degli opportuni strumenti normativi volti al raddoppio del periodo di erogazione della cassa integrazione guadagni, e quali iniziative si intendano assumere al fine di evitare il ridimensionamento della presenza di grandi realtà produttive presenti sul territorio nazionale.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, signor Ministro, i dati che sono stati citati in merito alla cassa integrazione guadagni sono ovviamente allarmanti, e di essi dobbiamo tutti farci carico. Si tratta purtroppo di dati spalmati in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, al Nord come al Sud del Paese. In Lombardia, ad esempio, pare che vi sia un incremento del ricorso agli ammortizzatori sociali del 765 per cento, mentre in Campania il popolo dei cassaintegrati arriva ad oltre 25.000 lavoratori.

L'altro dato sensibile è la crescita della cassa integrazione straordinaria, e cioè quel sistema che serve a finanziare le crisi strutturali del comparto produttivo e imprenditoriale del nostro Paese. Questo è il dato più inquietante, che si carica di maggior significato se lo leggiamo alla luce delle dichiarazioni che – questa mattina, mi pare – il ministro Tremonti ha fatto in Commissione bilancio alla Camera, dicendo che l'unico deficit che si può produrre in sede di esame della finanziaria alla Camera può riguardare l'eventuale pagamento della cassa integrazione. Questo ci fa temere – e questo vuol essere anche il senso della mia domanda – sulla circostanza che manchino i fondi rispetto alla cassa integrazione già autorizzata, e che vi sia una previsione oscura e nera sul piano del finanziamento

futuro del trattamento di integrazione straordinaria ed ordinaria per i lavoratori, e che quindi la situazione non sia così rosea.

Vorremmo sapere con esattezza qual è lo stato dell'arte e delle disponibilità finanziarie in questo settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signora Presidente, darò i dati, ai quali peraltro si è fatto riferimento, forniti dall'INPS e dai competenti uffici del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministero dello sviluppo economico, non mancando però di sottolineare come si stia registrando anche un'evidente inversione di tendenza, che pare avviarsi definitivamente verso una ripresa economica anche nel nostro Paese.

In vista dell'impatto che la crisi avrebbe avuto sul mercato del lavoro, le politiche del Governo sono state mirate, innanzitutto, al potenziamento degli ammortizzatori sociali, anche con riferimento ai lavoratori atipici.

Per quanto concerne in particolare gli ammortizzatori in deroga (cassa integrazione guadagni e mobilità), il Governo ha provveduto stanziando per il 2009-2010 la somma di 8 miliardi di euro. Il Governo è quindi intervenuto a tutela dei lavoratori sospesi o licenziati, potenziando le misure a sostegno del loro reddito con l'indennità di disoccupazione e con l'indennità *una tantum* ai lavoratori co.co.pro. In particolare, con l'articolo 19 del decreto-legge n. 185 del 2008, poi convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono stati stanziati ulteriori 189 milioni di euro e all'indennità *una tantum* per i lavoratori co.co.pro. per l'anno 2009 è stata destinata la somma di 200 milioni di euro. Infine, è stata prevista un'ulteriore indennità *una tantum* a favore dei lavoratori somministrati, privi di ogni altra forma pubblica di sostegno al reddito, e tale indennità, pari a 1.300 euro, al lordo delle trattenute di legge, ha visto uno stanziamento complessivo di 40 milioni di euro.

Per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni straordinaria, relativamente alle aziende non rientranti nel campo di applicazione della normativa a regime, la legge finanziaria per il 2009 ha previsto lo stanziamento di 600 milioni di euro ai fini delle concessioni degli ammortizzatori sociali in deroga. Sugli ammortizzatori sociali in deroga, ricordo inoltre l'articolo 18 del citato decreto-legge n. 185 del 2008, che ha assegnato per gli anni 2009-2010 risorse pari a 4 miliardi di euro a favore del Fondo sociale occupazione e formazione. Questi sono i dati relativi agli interventi del Governo a favore di questi indispensabili strumenti.

Naturalmente, era prevedibile che gli effetti della crisi economica, di portata mondiale, alla quale abbiamo assistito nel 2008-2009 portassero ad un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte del sistema produttivo italiano. È per questa ragione che il Governo era preventivamente intervenuto con i finanziamenti ai quali ho fatto riferimento. Nei

primi dieci mesi del 2009, è stato effettivamente registrato un incremento dell'utilizzo di tali strumenti rispetto allo stesso periodo del 2008: in valore assoluto sono state 716 milioni le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione guadagni; però, su base mensile, si registra un'inversione di tendenza rispetto ai mesi precedenti: la cassa integrazione guadagni di ottobre 2009, anche in relazione agli andamenti stagionali degli anni precedenti, sta mostrando una controtendenza. Rispetto al mese di settembre vi è infatti una riduzione delle ore autorizzate pari al 9,7 per cento; in valore assoluto, una riduzione di oltre 10 milioni di ore. L'analisi delle gestioni ottobre 2009 su settembre 2009 fa inoltre rilevare una flessione della cassa integrazione guadagni ordinaria del 17,6 per cento e un contenuto aumento, pari al 5 per cento, di quella straordinaria, dovuto principalmente alla cassa integrazione in deroga. Al momento, quindi, si evidenzia che si sta registrando un minor utilizzo e ricorso alle ore di cassa integrazione ordinaria rispetto alle ore che vengono autorizzate alle aziende. L'ISTAT, nel mese di settembre 2009, ha comunque rilevato un miglioramento degli indici congiunturali e del fatturato degli ordinativi, che nel confronto con il mese precedente hanno registrato, rispettivamente, incrementi del 2,3 e del 5,2 per cento. Il fatturato delle imprese è aumentato dello 0,1 sul mercato interno, e del 7,7 su quello estero. Gli ordinativi nazionali hanno registrato una crescita del 4,2 per cento, e quelli esteri del 7 per cento. Il PIL, nel terzo trimestre 2009, è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente, principalmente nei settori dell'industria e dei servizi.

In definitiva, si può quindi affermare che il tessuto produttivo italiano sta reagendo nel modo migliore alla crisi economica, e che sono già diversi i segnali confortanti che fanno intravedere spiragli di possibili miglioramenti nel 2010, anche se, probabilmente ed evidentemente, le conseguenze in termini di occupazione e di mobilità saranno, come sempre è avvenuto anche in passato, proprio le più lente a normalizzarsi.

Proprio per questo, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico, è stata promossa la definizione di una strategia di interventi per le situazioni di crisi industriale che, attraverso la struttura per le crisi di impresa istituita presso la Direzione generale per la politica industriale e la competitività del Ministero dello sviluppo economico, opererà dando concreta attuazione a tutti gli interventi previsti dalla recente «legge sviluppo». In particolare, e concludo, tale legge prevede la riforma degli interventi di reindustrializzazione attraverso la definizione, sulla base di criteri aggiornati, delle aree di crisi industriali, e la previsione di uno strumento di accordi di programma per l'adozione di interventi, di concerto con il Ministero del lavoro e le Regioni interessate, che permettano di contribuire alla risoluzione delle situazioni complesse. Le risorse per i predetti interventi sono già assicurate dallo stanziamento approvato dal CIPE lo scorso mese di giugno.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

CASOLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI *(PdL)*. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, che mi conferma che vi è da parte del Governo un'attenzione verso il tema del lavoro in Italia. Particolare sensibilità è già stata dimostrata in materia di flessibilità, di cassa integrazione guadagni, nel nuovo sistema di conteggio in giorni e non più in settimane, consentendo alle imprese di poter di fatto applicare la cosiddetta settimana corta.

Particolare attenzione dovrà comunque sicuramente essere dedicata alla piccola impresa, con la maggior utilizzazione possibile dei cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signor Ministro, purtroppo la sua risposta è semplicemente un commento ai dati di cui disponiamo già, e non diminuisce la nostra preoccupazione, anzi la acuisce, perché rimane forte in noi il timore che manchi nel Governo una visione prospettica della crisi, e soprattutto dei modi per uscirne.

È stato detto in tutti gli interventi – e lei lo ha ripetuto – che l'utilizzo massiccio e straordinario degli ammortizzatori richiede una loro modifica e una loro riforma. Ancora questa mattina in Aula la stessa affermazione è stata fatta da autorevoli rappresentanti del Governo, che però nel contempo hanno nuovamente dilazionato la riforma a dodici mesi, e oltre, da oggi.

Per quel che riguarda gli stati di crisi, la gestione centralizzata dei medesimi e l'impossibilità di accesso uniforme per comparti rischiano di mettere in ginocchio il tessuto produttivo diffuso che in questi anni ha consentito all'Italia di crescere e che finora le ha consentito di resistere alla crisi. Siamo molto preoccupati.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, ma siamo abbastanza pessimisti rispetto all'inversione di tendenza che lei oggi ha voluto segnalarci. Vorrei infatti sottolineare la necessità di intervenire subito su una situazione difficile per tante famiglie; se non ci sarà un intervento tempestivo, diventerà davvero tragica.

È necessaria – ripetiamo da tempo – un'articolata riforma degli ammortizzatori sociali: ma subito, non tra due anni, come avete stabilito questa mattina votando il disegno di legge collegato in materia di lavoro (di-

segno di legge n. 1167). È necessario che quelle poche risorse che il Governo ha a disposizione vengano investite, non in opere faraoniche o nel progetto della *social card*, un progetto fallimentare, ma – lo ripetiamo – sul mercato del lavoro, dove la situazione, tra cassaintegrati, precari e disoccupati sta esplodendo: abbiamo visto anche questa mattina tanti che protestano nelle piazze.

Purtroppo le previsioni di autorevoli istituti non sono rosee. Si prevedono infatti per fine anno 500.000 disoccupati in più. Tutto ciò metterà le famiglie in ginocchio, per cui vi preghiamo di intervenire davvero concretamente.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Ministro, il dato che lei ha citato è preoccupante, non certo rassicurante, perché – com'è noto – è frutto di una riduzione del 17,6 per cento del ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che è lo strumento che per sua natura viene utilizzato per far fronte alle cosiddette crisi di carattere congiunturale, mentre il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è uno strumento di sostegno ai lavoratori in caso di crisi aziendale a carattere strutturale. Questo è il dato che cresce e che determina lo scivolamento della crisi verso la sua strutturalità, su cui non vi sono politiche adeguate da parte del Governo.

Ciò è confermato dalle dichiarazioni del ministro Tremonti, che annuncia la possibilità di toccare i saldi di bilancio nella legge finanziaria solo per finanziare ulteriori interventi relativi agli ammortizzatori sociali, mentre il resto degli interventi dovrebbe essere finanziato con il gettito dello scudo fiscale. Pertanto restiamo maggiormente preoccupati, perché abbiamo una lettura totalmente diversa di quei dati, e credo che ce l'abbiano tantissimi operatori economici.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito, per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 1º dicembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1º dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (1850).

La seduta è tolta *(ore 17,20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,40

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Filippi Alberto, Franco Paolo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Serra e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saccomanno, per attività della 12ª Commissione permanente; Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Italia dei Valori ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Belisario;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Belisario;

13ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Di Nardo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri
Ministro giustizia
Ministro lav., sal., pol. soc.
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1908)
(presentato in data 26/11/2009);
C.2836 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
senatori Di Giovan Paolo Roberto, Sanna Francesco, Ferrante Francesco, Della Seta Roberto
Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione per favorire l'impegno internazionale in operazioni di mantenimento e sostegno alla pace (1906)
(presentato in data 26/11/2009);

senatori Di Giovan Paolo Roberto, Sanna Francesco, Ferrante Francesco, Della Seta Roberto
Dispiegamento di forze armate italiane al servizio delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea (1907)
(presentato in data 26/11/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41 – lo schema di decreto ministeriale recante modifiche al decreto ministeriale 8 agosto 2007 in materia di organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi (n. 158).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 gennaio 2010.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 novembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ad incidenti aerei occorsi il 14 gennaio 2007 in località aeroporto di Calcinate del Pesce; il 4 marzo 2007 in località aeroporto di Calcinate del Pesce; il 3 settembre 2008 in località aviosuperficie di Sabaudia; il 3 novembre 2007 in località avio superficie di Molinella (Atto n. 275).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 10, 12, 19, 20 e 24 novembre 2009, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 20 novembre 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 297 del 16 novembre 2009, depositata il successivo 20 novembre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 600 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), nella parte in cui impone alle Regioni di «attuare i princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica» desumibili dai commi da 588 a 593 dello stesso articolo 2. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 68).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 24 novembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), per gli esercizi dal 2000 al 2006. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa *(Doc.* XV, n. 141).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 23 novembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 20/2009/G concernente l'indagine sullo stato di attuazione dell'articolo 5, comma 5, della legge 135/2001 – Cofinanziamento di iniziative di sviluppo turistico territoriale.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 274).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 13 novembre 2009, ha inviato il testo di dodici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 19 al 22 ottobre 2009:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa all'adesione allo Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) da parte della Comunità europea e all'esercizio dei suoi diritti e obblighi *(Doc*. XII, n. 374). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e la Repubblica di Mauritius *(Doc*. XII, n. 375). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e la Repubblica delle Seychelles *(Doc*. XII, n. 376). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e le Barbados *(Doc*. XII, n. 377). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e la Federazione di Saint Christopher e Nevis *(Doc*. XII, n. 378). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e Antigua e Barbuda *(Doc*. XII, n. 379). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e il Commonwealth delle Bahamas *(Doc*. XII, n. 380). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo stato di avanzamento del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione e del sistema di informazione visti *(Doc*. XII, n. 381). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla costruzione della democrazia nelle relazioni esterne dell'UE *(Doc*. XII, n. 382). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul prossimo vertice UE-USA e sulla riunione del Consiglio economico transatlantico *(Doc*. XII, n. 383). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Guinea *(Doc*. XII, n. 384). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'Iran *(Doc*. XII, n. 385). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 10 al 25 novembre 2009 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni

MARINO Mauro Maria. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la città di Grugliasco (Torino) conta una popolazione di circa 40.000 abitanti; è sede di numerose attività industriali e commerciali di rilevanza internazionale nonché di importanti facoltà universitarie frequentate da circa 3.000 studenti provenienti da diverse regioni italiane;

inoltre, nei prossimi anni il previsto insediamento dell'intero polo universitario scientifico torinese e la realizzazione di un vasto parco urbano rappresentano un'ulteriore possibilità di sviluppo culturale sociale ed ambientale della città Grugliasco che, a maggior ragione, necessita di un adeguato sistema di trasporto ferroviario;

il 22 luglio 2002 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra RFI, Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Grugliasco con cui le parti si sono impegnate ad attivarsi, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, per la realizzazione entro il 31 dicembre 2003 di una fermata ferroviaria a Grugliasco e per l'inserimento della stessa nell'ambito del servizio ferroviario metropolitano;

le intese raggiunte nell'ambito di tale protocollo hanno subito successivamente delle modificazioni sia in ordine alla località in cui sarebbe stata effettuata la fermata ferroviaria – prevista inizialmente nei pressi dell'insediamento del polo universitario e successivamente in Borgata Paradiso – sia in ordine ai tempi di realizzazione del progetto che hanno subito uno slittamento rispetto alla data inizialmente fissata;

tale progetto, comprensivo di interventi di viabilità e verde pubblico, redatto a cura del Comune in stretta collaborazione con RFI, è stato definitivamente approvato dallo stesso Comune con deliberazione n. 35 del 13 febbraio 2007, mentre i lavori di esecuzione dell'opera sono stati avviati nel mese di luglio 2007;

successivamente alla data di approvazione della suddetta deliberazione, su richiesta di RFI, il progetto ha subito numerose modifiche ed integrazioni, alle quali il Comune ha puntualmente ottemperato;

il costo complessivo dell'opera è stato fissato in 1,5 milioni di euro, di cui 1 milione a carico della Regione Piemonte e 500.000 a carico del Comune di Grugliasco;

a causa di numerosi ritardi nell'avanzamento dei lavori, imputabili a quanto risulta all'interrogante alla ditta esecutrice, la data di consegna dell'opera ha subito nel corso degli anni ulteriori slittamenti;

in particolare, tale data, inizialmente fissata per il mese di dicembre 2008, è stata prorogata prima a giugno 2009 e successivamente al 13 dicembre 2009, data di entrata in vigore del nuovo orario ferroviario;

negli ultimi mesi da parte del Comune di Grugliasco e di RFI sono stati definiti tutti gli aspetti convenzionali e ultimate le dotazioni tecnologiche ed impiantistiche necessarie al completamento dell'opera entro il termine prefissato;

considerato che contrariamente a quanto stabilito negli accordi precedenti e nonostante ricorrano tutte le condizioni tecniche per l'attivazione della fermata ferroviaria, come tra l'altro risulterebbe dall'ultimo sopralluogo effettuato il 3 novembre 2009 da RFI e dall'Agenzia metropolitana, sarà che per il prossimo 13 dicembre non sarà prevista l'effettuazione di nessuna fermata presso la stazione di Borgata Paradiso a Grugliasco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare con la massima urgenza se corrisponda al vero quanto denunciato in premessa in ordine alla mancata attivazione entro la data prefissata del 13 dicembre 2009 della fermata ferroviaria in Borgata Paradiso a Grugliasco e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tale grave decisione;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare per assicurare l'attivazione entro i tempi prestabiliti della fermata ferroviaria, al fine di tutelare il diritto alla mobilità di migliaia di cittadini ed evitare le gravi ripercussioni economiche ed ambientali che l'assenza di un adeguato servizio ferroviario sta determinando in uno dei territori più «virtuosi» del Paese;

infine, se non ritenga che la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico efficiente ed efficace rappresenti la condizione inderogabile per conseguire l'obiettivo principe di una mobilità urbana ed interurbana sostenibile, al livello di quella europea.

(3-01068)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PICHETTO FRATIN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

recenti indagini socio-economiche hanno fatto emergere il forte rischio per il sistema imprenditoriale italiano, segnatamente per le piccole e medie imprese (pmi), dell'applicazione dell'accordo internazionale «Basilea 2», rilevando che due terzi delle pmi presenta un peggioramento del *rating* creditizio, a seguito degli effetti della crisi economica internazionale;

i criteri di «Basilea 2», che già avevano sollevato molte perplessità al momento della negoziazione, confermano la pericolosità per un sistema imprenditoriale che dipende essenzialmente dai prestiti bancari, a causa degli effetti pro-ciclici, che portano gli istituti bancari a restringere il credito alle aziende proprio nel momento del maggior bisogno;

l'accordo «Basilea 2» si è dimostrato non in grado di reggere l'applicazione in una situazione di emergenza quale quella derivante della crisi economico-finanziaria mondiale;

alle difficoltà del modello imposto da «Basilea 2» per l'Italia si aggiunge il noto problema della sottocapitalizzazione delle piccole imprese, con un tessuto imprenditoriale molto polverizzato, rispetto a quello dei eu-

ropei, con molte aziende a conduzione familiare, i cui prestiti bancari sono spesso coperti da garanzie personali dei titolari,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso le istituzioni internazionali per una sospensione dei parametri dell'accordo, in vista di una completa revisione;

se non si ritenga opportuno, non appena i conti pubblici lo permetteranno, istituire benefici fiscali che favoriscano le ricapitalizzazioni aziendali delle pmi, in modo da rafforzarne la struttura patrimoniale.

(4-02330)

PARAVIA, FASANO, ESPOSITO, COMPAGNA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il Comune di Salerno ha predisposto un progetto per la realizzazione di un imponente programma costruttivo pubblico-privato nell'area demaniale, prospiciente al mare, compresa tra il porto commerciale e il centro storico, cosiddetta area «Santa Teresa»;

il progetto prevede la realizzazione di numerosi fabbricati e, in particolare, di una cortina edilizia curvilinea, alta circa 30 metri e lunga 270, che modificherà completamente lo *skyline* della città di Salerno, ostacolerà il rapporto con il mare ed introdurrà un elemento di forte ed irreversibile degrado dell'area vincolata ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, in cui, peraltro, vi è una cospicua presenza di edifici di rilevante interesse storico-artistico;

l'autorizzazione relativa al Piano attuativo (PUA) che regola siffatte costruzioni, rilasciata dal Comune di Salerno ai sensi degli articoli 146 e 159 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e trasmessa alla locale Soprintendenza, si sarebbe consolidata – in circostanze mai del tutto chiarite – per effetto della decorrenza del termine di 60 giorni dalla presentazione del PUA alla stessa Sovrintendenza;

con nota n. 33442 del 10 dicembre 2008, il Comune di Salerno ha inoltrato l'autorizzazione paesaggistica n. 164/2008 alla Soprintendenza di Salerno, per l'esame previsto dall'art. 159 del decreto legislativo n. 42 del 2004; successivamente, in data 3 febbraio 2009, la Soprintendenza in questione ha richiesto, con nota n. 3074, un'integrazione documentale consistente nel *rendering*, in prima battuta non trasmessa a corredo dell'autorizzazione. Il 17 febbraio 2009, con nota n. 4464, il Comune ha trasmesso, in luogo dei *rendering* richiesti, le fotografie del plastico del progetto, peraltro già in possesso della Soprintendenza, e il 2 marzo 2009, con nota n. 5805, la Soprintendenza ha comunicato il proprio nulla osta in relazione all'autorizzazione paesaggistica, dando per acquisite le documentazioni richieste;

l'omissivo silenzio serbato dalla Soprintendenza avrebbe determinato il consolidamento dell'autorizzazione relativa al Piano attuativo; i successivi atti di esplicito assenso sono contestuali a rapporti, di varia natura, da essa instaurati con il Comune da Salerno e consistenti nel finanziamento di mostre e nel conferimento al Soprintendente, dell'incarico di

responsabile del costituendo «Urban Center» cittadino (delibera di Giunta municipale n. 936 del 24 luglio 2009). A tal proposito, infatti, risulta, a giudizio degli interroganti, abbastanza sorprendente che il 10 dicembre 2008, con nota n. 3326, il Soprintendente di Salerno abbia proposto al Comune, quantificandone le spese, l'organizzazione di una mostra-convegno e il contestuale allestimento dell'archivio dell'architettura contemporanea, e già il 2 marzo 2009, con nota n. 34834, il Sindaco di Salerno ha comunicato di condividere la proposta del Soprintendente garantendone la copertura finanziaria;

il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, con nota n. 14476 del 21 settembre 2009, ha chiarito che il progetto del Piano attuativo era stato trasmesso al Comitato tecnico-scientifico per acquisirne il parere e che solo il decorrere del termine di legge, determinato dalla pausa di agosto 2009, aveva impedito l'annullamento della relativa autorizzazione paesaggistica da parte della competente Soprintendenza;

con la medesima nota, il Direttore regionale ha preso le distanze dal progetto in argomento e ha espresso «la convinzione che si debba migliorare l'aspetto della sostenibilità paesaggistica della trasformazione dell'area di progetto rivedendo in particolare il rapporto della città con il mare al fine di renderlo l'elemento prioritario e conduttore delle nuove scelte urbanistiche»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se l'*iter* autorizzatorio del progetto sia stato ossequioso delle disposizioni di legge e, in caso contrario, quali azioni intenda adottare per accertare eventuali responsabilità di funzionari e dirigenti;

se corrisponda al vero, come affermato nella nota prot. 14476 del 21 settembre 2009, a firma del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici, che «solo il decorrere dei tempi procedurali a causa della pausa del mese di agosto ha di fatto impedito l'annullamento dell'autorizzazione paesaggistica comunale da parte della competente Soprintendenza Territoriale, che pure nutriva forti perplessità in merito alla soluzione progettuale», giustificazione che, ammettendo esplicitamente l'impossibilità di evadere i normali carichi di lavoro nel periodo estivo (e forse anche in quello natalizio), rappresenterebbe una gravissima autodenuncia di inadempienza;

se sia lecito e opportuno che un Soprintendente, cui è demandato il controllo di atti in materia paesaggistica emessi dagli enti locali, assuma incarichi presso gli stessi enti e se, nel caso di specie, il Soprintendente di Salerno sia stato a tanto formalmente autorizzato a ciò.

(4-02331)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'Agenzia delle entrate ha pubblicato, in materia di monitoraggio delle attività ritenute all'estero, le circolari n. 48/E del 17 novembre e

n. 49/E del 23 novembre 2009. Tali circolari si riferiscono alla materia del frontalierato in genere, mentre è necessario evidenziare le peculiarità dei lavoratori frontalieri al confine con la Svizzera, disciplinate da convenzioni bilaterali cosi come in più occasioni l'interrogante ha avuto modo di evidenziare nelle sedi competenti;

l'accordo Italia-Svizzera del 1974 relativo all'eliminazione delle doppie imposizioni fiscali stabilisce, infatti, che i lavoratori frontalieri sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi da lavoro dipendente prodotti proprio in qualità di frontalieri, poiché tali lavoratori contribuiscono già ad incrementare la ricchezza nazionale dell'Italia, sia con le rimesse derivate da guadagni realizzati nel Paese in cui lavorano e spesi in territorio italiano, sia attraverso i ristorni fiscali ai Comuni di residenza;

inoltre i frontalieri sono per così dire obbligati ad avere il proprio conto corrente bancario in Svizzera come richiesto dai loro datori di lavoro allo scopo di versare la retribuzione loro spettante;

a fronte degli accordi bilaterali esistenti tra Italia e Confederazione elvetica circa il 90 per cento dei frontalieri non ha presentato dichiarazione dei redditi in Italia;

si tratta di circa 60.000 lavoratori, molti dei quali si trovano in provincia di Como e Varese; ancora una volta i frontalieri si trovano coinvolti in problematiche che rendono sempre più precario e difficile lo svolgimento della loro attività lavorativa all'estero;

ai sensi di quanto previsto dalla circolare 48/E questi lavoratori dovrebbero provvedere a presentare un modello Unico tardivo entro il 29 dicembre 2009;

appare del tutto evidente come il numero dei lavoratori interessati sia assolutamente incompatibile con il suddetto termine per la presentazione del modello Unico tardivo,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché si predisponga una proroga dei termini stabiliti per i lavoratori frontalieri con la Svizzera almeno alla scadenza del 30 giugno 2010;

quali interventi intenda predisporre per chiarire la disciplina a cui devono sottostare questi lavoratori onde evitare spiacevoli incomprensioni che nuocciono ai frontalieri;

a che punto siano i contatti con le autorità elvetiche per disciplinare le problematiche relative ai lavoratori frontalieri.

(4-02332)

MAZZUCONI, BAIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

Yamaha Motors Italia, azienda *leader* nel settore della produzione di moto e di prodotti per il motociclismo (vincitrice, tra l'altro, nel corso del 2009, di tutti campionati mondiali), nell'ambito di una ristrutturazione su scala internazionale degli stabilimenti produttivi, ha avviato in data 26 ottobre 2009 una procedura di licenziamento collettivo nei confronti dei 66 lavoratori della sede italiana di Gerno di Lesmo (Milano);

nel corso del primo incontro tra le parti previsto dalla suddetta procedura, le organizzazioni sindacali Fim Cisl, Fisascat Cisl, Filcams Cgil, congiuntamente alle RSU, hanno chiesto la sospensione della stessa procedura, per poter affrontare la discussione senza la scadenza perentoria di 75 giorni (45 per la fase sindacale, 30 per quella istituzionale);

la direzione Yamaha Motors Italia ha rifiutato ogni proposta di sospensione della procedura finalizzata alla ricerca di un accordo;

di contro, la direzione Yamaha ha presentato una proposta che prevedeva il licenziamento dei lavoratori nei termini previsti dalla legge sulla mobilità; tale proposta veniva accompagnata da un pacchetto di incentivi all'uscita, valutato dalla delegazione sindacale insufficiente, nonché da un intervento di *outplacement* per 12 mesi oltre che da un percorso, non specificato, d'accompagnamento per i lavoratori ultracinquantenni;

la delegazione sindacale, dichiarando la propria contrarietà al piano presentato da Yamaha Motors Italia, non ha tuttavia assunto posizioni rigide chiedendo che si avviasse un percorso attraverso l'utilizzo più ampio possibile degli ammortizzatori sociali con l'obbiettivo di attutire l'impatto sociale e dare un sostegno al reddito ai lavoratori, anche in considerazione della grave crisi economica in atto che rende ancora più difficoltosa, se non impossibile, la ricollocazione nel mercato del lavoro;

in particolare, si è chiesto di avviare un percorso di cassa integrazione guadagni straordinaria di 12 mesi, ovvero di 24, affiancato da un percorso di *outplacement*, di utilizzo della mobilità, con unico requisito la non opposizione al licenziamento del lavoratore, accompagnata da un incentivo all'esodo;

tale proposta avanzata dalle rappresentanze sindacali non è stata accolta da Yamaha Motors Italia che ha argomentato il rifiuto con la supposta insussistenza delle condizioni per l'applicazione della procedura di CIGS;

in particolare, alla richiesta della delegazione sindacale di effettuare, anche sulla base di una dichiarata disponibilità da parte di Confindustria di Monza e Brianza, una verifica congiunta presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, unico ente titolato ad autorizzare l'ammortizzatore sociale per accertare se sussistono le condizioni per poter ricorrere all'utilizzo della CIGS, la risposta dell'azienda è stata negativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda riportata in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di dover verificare, con la massima urgenza, l'effettiva sussistenza delle condizioni per il ricorso da parte di Yamaha Motors Italia alla procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria in alternativa alla procedura di licenziamento collettivo già avviata nei confronti dei 66 lavoratori della sede di Gerno di Lesmo.

(4-02333)

DONAGGIO. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

i vertici di Alenia Aeronautica hanno reso nota, ancor prima dell'incontro con le organizzazioni sindacali previsto per il prossimo 1º dicembre 2009, l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria nei confronti dei lavoratori del «Polo Aeronautico» OAN (ex Officine Aeronavali di Tessera, Venezia) a decorrere dai primi giorni di gennaio 2010;

sempre secondo quanto annunciato dalla stessa azienda, tale provvedimento interesserà 80 lavoratori, per poi estendersi ad altri 300 a partire dal giugno 2010;

la fortissima preoccupazione per il futuro dell'azienda e degli occupati ha portato nelle ultime settimane ad una massiccia mobilitazione dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali;

a tal riguardo, va segnalato il grave episodio che si è verificato il 13 novembre 2009 alla OAN di Tessera, dove, fin dalle ore 7 del mattino, all'interno dello stabilimento i lavoratori hanno inspiegabilmente trovato uno spropositato numero di carabinieri e poliziotti in tenuta antisommossa;

l'azienda ha negato ogni suo coinvolgimento diretto sul fatto sostenendo di ignorare i motivi di una così massiccia presenza di polizia e carabinieri all'interno dello stabilimento nello stesso giorno e nelle stesse ore in cui era stata convocata l'assemblea FIM e UILM per illustrare l'accordo separato sul CCNL;

è forte il sospetto che la suddetta militarizzazione dello stabilimento sia stata indotta in occasione dello svolgimento di tale assemblea per la quale, in considerazione dell'argomento trattato, era già stata prevista una forte partecipazione da parte dei lavoratori dello stabilimento intenzionati a rivendicare il diritto democratico di esprimersi con il voto sull'intesa separata e sottoscritta da FIM e UILM;

tra l'altro, lo schieramento in portineria di polizia e carabinieri fino alla conclusione della stessa assemblea potrebbe avvalorare la tesi di quanti sostengono che la presenza delle Forze dell'ordine avesse uno scopo intimidatorio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare quanto denunciato in premessa in ordine alla presenza delle Forze dell'ordine all'interno dello stabilimento OAN di Tessera durante lo svolgimento dell'assemblea degli iscritti FIM e UIL del 13 novembre 2009;

in particolare, se non si ritenga che la presenza delle Forze dell'ordine in tale circostanza non rappresenti un grave atto intimidatorio nei confronti degli operai dello stabilimento e quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di coloro che si siano resi responsabili di tale grave episodio;

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare al fine di garantire nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione il regolare svolgimento di manifestazioni e di attività a difesa dei propri diritti di cittadino e di lavoratore;

infine, quali urgenti iniziative si intenda adottare per garantire gli attuali livelli occupazionali presso il polo aeronautico di Tessera, anche al fine di scongiurare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo del territorio veneziano.

(4-02334)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01068, del senatore Marino Mauro Maria, sulla realizzazione di una fermata a Grugliasco della ferrovia metropolitana torinese.

€ 4,00